NOZIONI
MEDICO-PRATICHE
SOPRA LE
ACQUE ACIDULE MINERALI
DI
RECOARO

CON ALCUNE OSSERVAZIONI

SULL' USO DELLE STESSE PER BAGNO NELLA RACHITIDE

E NELLA SCROFOLA,

E

SULL' USO DELL' OCRA, O FANGO MARZIALE

PER LUTTATURA

DEL MEDICO LOCALE

D.R GIOVANNI BIASI

MEDICO, CHIRURGO OSTETRICO.



VERONA

DAI TIPI DI PIETRO BISESTI

1832.

Ipsa sanitas, quae humana vitae perfectio, omnesque ad hanc desiderata actionum exercitationes aqua magis, quam aliis remediis debentur, et perficiuntur. Morborum plurimi tolluntur aqua.

BOERHAV. Elem. ther. T. I. p. 309.

TOPOGRAFIA DI RECOARO

Ella è verità comprovata dalla esperienza, e dal fatto, che la natura prov-
ida offerse sempre e dovunque con la meraviglia dell' opera l' utilità del be-
efizio, onde chi fosse pel bello e pel grande ammiratore della sua on-
ipotenza, divenisse eziandio per gratitudine amante della di lei bontà. Per
tro natura medesima ha riservate alcune sue meraviglie ed alcuni suoi be-
efizj specialmente a certi luoghi determinati, piuttostochè a certi altri, onde
suo meraviglioso, ed il suo utile così tra gli uomini non addivenisse comu-
e da non esserne quasi più calcolato.

Recoaro situato nel territorio della Provincia Vicentina, 24 miglia di-
ante dalla Città di Vicenza, è certamente uno di que' luoghi in cui la natura
olle far pompa con lo spettacolo della bellezza non meno, che colla copia
elle dovizie, che talora segreta nasconde per renderle poi più gradite nella
oKerta.

Recoaro superiore colla sua posizione di 463:6 metri al livello del mare
driatico, e che ha la proporzione di 28:54 di longitudine, e 45:42 di la-
udine, è paese rinserrato da monti, avente a' suoi piedi una valle, di cui
acqua, che discende veloce dalla vicina montuosità, formò col suo precipizio
nz' arte un capacissimo torrente tutto nel fondo ineguale per lo informe de'
ssi, che svelti, ma non confricati gran fatto, per la pochezza del viaggio
lla superficie, presentano l' asprezza loro nativa, che spezzano però la cor-
nte con un rumore alquanto vibrato, e che rompono poi colla bianchez-
l' orrore delle sponde nericcie formate dalle colline, e dai monti quinci e
indi elevati, che coperti dalla base alla cima della più amena verdura offro-
ad ogni piccola loro distanza diversità nella forma, e nell' ornato di quella.
ella cosa il vedere il convesso, ed il concavo così ordinato e congiunto da
n esserne l' uno soprafatto dall' altro, di guisa che il rientrare e lo sporge-
a vicenda si ajutano in bella armonia per guadagnare beltà. Si veggono
rte di queste montuose forme rese feconde più che non erano dal vomore
dalla vanga del montanaro industre, o talor dalla zappa della vispa conta-
nella: se ne veggono parte solo ornate del verde di un morbido erbame
loroso, nel cui agiato pendìo l' agnello, e la capra pacificamente si pascono,
sotto od in mezzo ombracoli, quando aperti, e quando cupi dagli alberi,

che o per natura, o per arte vi fanno moltissime divisioni, di modo che l' chio osservatore vi trova spesso dipinta la retta, la curva, il triangolo, il q drato, e cento altre figure da dilettarsi mentre cammina, finchè venuti cime che ascendono, e discendono piacevoli con qualche poco di sterilità di scabroso compariscono intorno a queste più alte assai ed immediate qu montagne chiamate Retiche, che colla loro elevatezza bianca, verde, ceru ed acutamente squamosa, ora coperte di nubi, ora nitide, sembran segn superbe gli ultimi confini, e colla loro altezza servono d'impenetrabile am murale al minor sottoposto Anfiteatro de' monti per lo insulto del vento, che tr po veemente altrimenti gli inquieterebbe, vento che spira dal nord-ovest al s est, e che combina la propria con la dolcezza della temperatura, che col T mometro di Reaumour confrontata sta dai 10 ai 12 gradi sopra lo zero primavera, nell' estate dai 18 ai 20, e gradi 4 circa sotto il zero nel ver cosicchè il clima non può esser più beato, specialmente nella state.

Recoaro pertanto dalla natura così prodigamente favorito nell' esterior della forma pareva impetrasse colla sua solitudine, ed il suo silenzio qu perfetto dalla natura medesima un qualche sussidio, onde invitarne oltre nativi gli estranei per contemplare il suo raro ed il suo dilettevole, e la s te al Co: Lelio Piovene Patrizio Vicentino, a cui questi luoghi riesciva anco piacenti alla cacciaggione, fè scoprire, e conoscere la tanto decantata v tù di quella sorgente, per la cui bevuta salutare qui comparsero insiem nazionali non solo, ma i più remoti e sconosciuti; di guisa che queste mo tagne avezze solo al linguaggio del rusticano natio linguaggio, che ramme tava, e rammenta con qualche voce l'antica forza Romana ne' Cimbri Mario sconfitti, e qui rifuggiati in asilo; stupirono, io credo, al suono di ta te forastiere favelle, che a vicenda fanno intendere il Gallo, l' Ispano, il Ge mano, l' Asiatico e mille altri. È ben facile l' immaginare pertanto la cur sissima metamorfosi, che trasformò la solitudine nella frequenza, e la rus chezza nella coltura sì per il materiale che per il civile del luogo. Dove stento avviavasi il Somarello una strada agiatissima, benchè tortuosa ne sua direzione, per la volta successiva del monte, nel cui fianco si escav conduce oggidì da Valdagno a Recoaro il ricco equipaggio del forastiere, c in Recoaro medesimo, dove prima non apparivano che umili ed affumic tugurj, od al più qualche casa, che per la sua anche ordinaria decenza div niva pel confronto miracolosa, trova nuovissimi alberghi, che, e per l' ordina lor simetria, e per la convenienza de' mobili, gareggiano coi migliori di cit

I viali che intercettano le contrade, e che guidano con ampiezza e fa-
lità nell' ascesa alla Fonte, oltrecchè danno spazioso il corso per le carroz-
, son sì distesi ed appianati da poter essere anche onorati dal piede della
ù gentile donzella. Qui scorgesi infatti la semplicità che nasce, e che cresce
lla coltivazione del monte e della valle, e la destrezza che genera l' unio-
, ed il commercio delle città. Mirasi intorno alle rive dei monti e vecchi
nuti, e giovani imberbi, e fanciulle inesperte, che pascono agnelli, che rac-
lgono fieno, che sterpano erbe, che portan panieri, che arrecano latte per
alimento della giornata senza altro ornamento superfluo che d' un grem-
ale, di cui forman talor capuccio alla pioggia, senza altro pensiero che
un saluto all' incontro. Mirasi al passeggio, alla piazza, e più nell' eleva-
pianura della sorgente il Conte, il Marchese, il Professore, il Prelato che
oltiplicano le riverenze, che palesano le lontananze, che confrontano i
stumi, che stringono le amicizie, nel mentre che le Dame assieme confu-
, ma pure distinte per la differenza degli ornati, che san suggerire la
cchezza, e l' ambizione, si aggirano fastose in atto di mostrare ciascuna la
biltà della nascita, la dovizia della famiglia, la moda della Metrepoli.

Ma una tale affluenza, un tal commercio sarebbe egli mai avvenuto
mezzo a questi alpestri monti, se natura non avesse oltre l' esteriorità
lla forma eziandio provveduto col benefizio? E tale concorso sarebbesi mai
uto, se oltre alla celebrata e conosciuta virtù di quest' acqua, l' Eccelso
onarca non avesse provveduto con la formazione di un' ampia e magnifica
ada, coll' abbellimento del Paese, coll' ordine politico che vi mantiene?

Cenni Storici sulla Fonte Lelia.

Ella è patria tradizione, che gli abitanti di queste montagne fino da
alche secolo assaggiate l' acque, e trovate avendole di un gusto consimile
quelle di Rabi in Tirolo ne facessero uso in caso di ribelli febbri in-
rmittenti, nelle ostruzioni ec. e dell' ocra per fango nei reumi, nelle
hiadi croniche, e tali e tanti ne fossero i vantaggi e le guarigioni, che
esti montanari ne ottennero, che seguendo il popolare costume, le diedero
nome di Acqua miracolosa di Sant' Antonio. Questa fonte di Acque aci-
le minerali è collocata quasi alle falde della montagna conosciuta dai Geo-
gi per monte Spitz, a sinistra della valle del Prechel, ed a mezzogiorno del
ese stesso, e scaturisce dalla roccia delle marne della formazione Alpina,
periori all' arenaria antica. La sua altezza dal livello del mare è di metri
1:5:48 più elevata del Paese di Recoaro. Abbenchè l' esperienza a-

vesse ammaestrato questi montanari, e quei delle vicine ville a servirsi c
tanto profitto di queste acque, pure il suo nome non aveva fatto eco fuu
di queste montagne, nè forse si sarebbe mai egli reso celebre, se il Co
Lelio Piovene Patrizio Vicentino passando per tal luogo nel mese di Lug
dell' anno 1689 non avesse riconosciuta una tal acqua, e cercato che
dotti Professori, essendone riconosciuti i principj, divulgata ne venisse la
virtù! e difatti il riconoscente popolo in benemerenza di tale pubblicazi
verso l'anno 1695 cominciò chiamare tale sorgente col nome di Fonte Le
Fra i dotti ed illuminati Medici Professori, a cui il N. Piovene fece n
la sua scoperta si distinse il Professore Graziani di Padova, il quale av
done conosciuta l'utilità, cogli scritti illustrandola, pubblica la rese e n
nifesta. Dietro al Graziani molti altri medici vicentini, e stranieri poscia, m
da patrio zelo, si diedero a fare delle osservazioni sul proposito, e fra il M
stini ed il Pagani merita ogni elogio il Sig. Girolamo D. Festari di Valda
per esperienza, dottrina e filosofia veramente rispettabile.

Queste Acque da prima scaturivano da piccola vena, e custodite veniv
in una grotta di muro a secco. Divulgatasi poi la fama loro per le otten
guarigioni, il cessato Veneto Governo ne acquistò il diritto dietro termi
zione del Magistrato de' beni inculti del 25 Aprile 1752, e poscia onde
glio assicurarle, ed acciò fossero ben difese e custodite, nel 1788 vi
costruire la fabbrica che tuttora vi esiste. Difesa in tal maniera da do
porticato l'acqua, al presente sorte per un cannello sporgente fuori da
bocca di una testa di Leone di marmo, e cadendo in sottoposta piccola
sca di pietra dura in più luoghi traforata, col mezzo di un condotto a l
posta costruito, si porta nella vasca maggiore del recinto, dove espost
contatto dell'aria, svaporandosi il gas, ne succede quel precipitato, che
vien detto, e che tanti felici risultamenti promette in certe malattie per
gatura adoperato.

Continuando sempre più a crescersi non solo, ma anzi moltiplicarsi
lici risultati in difficilissime croniche affezioni, in cui le nostre acque furono
ste in uso, e dove altri rimedj tornati erano infruttuosi, il nome loro
molto tardò a volare per l'Italia non solo, ma per l'Europa tutta, e per
nell' Asia, dimodochè l'Eccelso Monarca, da cui retti siamo, mosso da
terno amore per la pubblica salute, e per l'utile del Paese stesso commise la
rezione di questo sanitario stabilimento all' I. R. Delegato Marco Antonio
squaligo, Padre vero anzichè Amministratore e Direttore, fece per commodo

orestieri costruire una strada agiata e spaziosa nella volta del monte, di maniera che da Vicenza a Recoaro vi può giungere qualunque equipaggio con sollecitudine e sicurezza; oltre a ciò fu cura del sullodato R. Delegato, che il Paese fosse abbellito da viali, piantagioni ed altro onde mancare non potesse ciò che può esservi di utile, e giovevole per ogni classe di bevitori; sicchè al presente oltre essere il Paese, nella stagione più adattata alla bevanda, ripieno di concorrenti infermicci desiderosi di riportarne salute, moltissimi vi concorrono ancora per passare in allegra e brillante compagnia i caldi giorni della state, non oltrepassando mai in questo paese il calore del giorno ai 20 gradi Reaumuriani.

La quantità di acqua, che sorte da tal pola, si è di libbre mediche 960 all'ora, ed il Professor Melandri dietro accurate osservazioni fatte in varie epoche trovò, che in un quarto d'ora ne sortì libbre metriche 69 ed once 3, 4, 5, ciò fu nell'Agosto 1815. Ripetute poscia le osservazioni nel Settembre 1821 la trovò dare in un quarto d'ora libbre metriche 68, oncie 9, : dal che si vede che tal pola non accresce, nè decresce, nè per tempi asciutti, nè per giornate piovose come venne maggiormente confirmato.

Tutti quelli che si portano a bere le acque in Recoaro non incontrano quanto all'acqua spesa alcuna, essendo essa a benefizio di tutti quelli, che abitano, o che vengono soltanto per giorni in questo Comune. Quell'acqua poi che viene trasportata, che ascende un anno per l'altro a 400,000 libbre, sortendo dal Paese deve pagare una tassa al R. Erario, la quale viene poscia impiegata nelle spese che il Governo deve ogni anno incontrare, perchè sieno serviti nell'uso di quella i forestieri, per mantenere le strade, e interna Polizia del paese stesso.

Proprietà Fisico-Chimiche dell' Acqua acidula minerale della Fonte Lelia.

Onde ciascuno conosca che la sola osservazione, e l'esperienza furono base di quanto espongo, così le seguenti nozioni sulle proprietà Fisico-Chimiche di quest'acqua tratte vennero dall' Opera ultimamente pubblicata dal celebre Chimico dell I. R. Università di Padova Pr. Melandri.

„ La temperatura media dell'acqua minerale, esplorata sotto il getto, è di gradi 9 Reaumouriani, perciocchè il detto Professore la trovò anche di gradi 9 1/4 e di gradi 8 3/4 in varie epoche del giorno, ed in diverse giornate. Questa pure è la media temperatura riferita dal Lorgna. Similmente rispetto alla gravità specifica di quest'acqua osservò piccole dif-

„ ferenze, essendo l' acqua distillata alla temperatura di gradi 10 1/4 R.
„ quella della minerale ai gradi 9 3/4. La sua gravità specifica, rilevata c
„ Areometro Farenheit, la trovò — 1,00339, ma ne osservò pure della gr
„ vità specifica — 1,00361 (16 Luglio 1815 alle ore 6 pomeridiane))
„ 1,00400 (17 detto a mezza notte ai gradi 9 R.) — 1,00408 (18 de
„ alle ore 2 pomeridiane) — 1,00392 (a mezza notte ai gradi 9 3/4
„ — 1,00418 (19 detto a mezzo giorno ai gradi 9 R. — 1,00413 (a
„ detto alle ore 8 pomeridiane ai gradi 9 1/2 R. Il dì poi 28 detto
„ anno determinò la gravità specifica dell'acqua di Recoaro trasportata
„ fatto a Vicenza, e chiarissima usando della bilancia idrostatica dell' I. R.
„ ceo, ed essa risultò — 1,0022727 ai gradi 15 R. essendo l'acqua distil
„ ai gradi 14 1/4. Una tale differenza deriva principalmente dalla differ
„ temperatura della minerale, e dal maggior volume che aveva acquistato
„ causa della dilatazione dell' acido carbonico, che nell'acqua occupa lo s
„ zio come fosse libero.

„ L'acqua di Recoaro che aveva la densità — 1,00339, dopo dega
„ cata spontaneamente all'aria aperta, per cui aveva deposto un sedime
„ color d' ocra, si trovò avere una gravità specifica — 1,00207 usa
„ sempre il medesimo areometro.

„ La minerale della Fonte Lelia è limpida assolutamente e senza co
„ re; assaporata ha un sapore acidetto piccante, e stitico come d' inchios
„ manifesta un certo odore, che non seppe determinare se non che
„ odor minerale proprio del ferro disciolto di recente in un acido inod
„ e dell'acido carbonico sorte di odore riconoscibile da chi ha pratica, e
„ suefazione nel maneggiare simili sostanze. Agitata in bottiglia mezzo p
„ d'aria spumeggia, e svolge una quantità di gas, che aumenta la tens
„ elastica dell'aria stessa, per legge della mescolanza dei gas, già nota ai f

„ Abbandonata all'aria si intorbida in breve tempo, e poscia depone
„ scarso sedimento di color giallo vivace. L' esposizione dell' acqua all
„ accelera tal mutazione. Posta sotto la macchina Pneumatica appena l'e
„ lo si innalza la prima volta, l' acqua dà segni di apparente ebullizion
„ di verace effervescenza, e più il voto si fa maggiore, più cresce l' eff
„ scenza nell' acqua, la quale rimane chiara.

„ Una quantità d' acqua di Recoaro recente messa al fuoco in
„ raccio usuale fa subito effervescenza alle pareti, ed al fondo, indi in
„ lidisce, s' intorbida, e dopo alquanta ebullizione col raffreddamento,
„ quiete depone un sedimento arenaceo giallastro.

„ Bollita l' acqua appena attinta, in una atmosfera di gas idrogeno „ esclusa affatto la presenza dell'aria atmosferica s'intorbida, e il sedimen„ to, che dà colla quiete è brunastro a molecole arenacee; nè si osserva la „ più piccola traccia del colore di essa. L'acqua appena attinta secondo la „ temperatura ai gradi 18 di R. e la pressione di pollici 26, 5 ha lasciato „ sviluppare a freddo poco meno d'un 1/6 di suo volume di gas, sotto „ una deficiente pressione di 8 pollici di mercurio, col mezzo di un poca di „ agitazione.

Analisi dell' Acqua acidula minerale della Fonte Lelia.

Molti furono gli uomini sommi, e fra gli altri l'erudito e dotto Arduini, che tentarono di analizzare quest' acqua; ma i lumi della chimica in que' tempi non permisero, che un'analisi dessero precisa, ed esatta, e solo riuscirono nel far conoscere al pubblico colle storie, dall' esperienza confirmate, le cure meravigliose ottenute, non che in quali malattie desse fossero più indicate. Ora alla perfine abbiamo per certo, e sappiamo per analisi determinata del celebre Dot. Melandri Professore di Chimica presso l' Università di Padova queste acque constare de' seguenti elementi e principj.

Acido carbonico libero evaporabile.	1, 882, 00
Solfato di calce anidro — —	1, 320, 00
— di magnesia anidro —	0, 690, 00
Solfato di soda — — —	0, 030, 00
Carbonato di calce — —	0, 716, 00
— di magnesia — —	0, 064, 00
Protossido di ferro — —	0, 031, 42
Acido silitico — — —	0, 020, 00
Estrattivo dedotto — —	0, 005, 00
Totale — — d.	4, 758, 42
Acqua — — — —	999
Complessiva somma — d.	1003, 758, 42

Processo seguito dalla natura nella formazione dell' Acqua di Recoaro.

Circa la mineralizzazione di quest' acqua così si esprime il Professore Melandri . . . . „ Fra le varie congetture, che far si possono, quella che mi sembrerebbe la meno assurda, e più consentanea ai fatti conosciuti, è la seguen-

te. Che un'acqua purissima, proveniente dal disfacimento delle nevi dell' a
vicine, come sarebbe l' acqua del Crovole, ch' esce dalla formazione de
marne del gres variegato sopra il calcare alpino, accumulata in una va
costante, e perenne, discenda fra gli strati di esse marne, penetri ancora
traverso il calcare alpino, e pigli una strada già formata a tempi remotiss
colle marne superiori al metasite schistoso micaceo bianco: che in que
formazione, o anche nelle superiori, fino al calcare conchigliaceo, acca
la solfatizzazione del protosolfato di ferro, come succede nel monte Civilli
quando si produce la così detta *Acqua Catulliana*, e quindi poi una mu
decomposizione di questo sale col carbonato calcare: che il carbonato
ferro dall' ossigeno dell'aria sia decomposto, e convertito in ocra, e l' ac
carbonico posto in libertà; oppure che il protosolfato, pel contatto dell' a
o per quello dell' ossigeno disciolto nell' acqua, passi a superiore ossidazio
ed in questo stato reagisca su di un carbonato o semplice, o doppio:
nel lungo e tortuoso cammino, che fa l'acqua pura suddetta, essa si tr
sempre in contatto con un' atmosfera di gas acido carbonico, proveniente
questa fonte di incessante produzione: che la quantità del cammino
l' acqua percorre sopra uno strato gessoso, essendo costante in tempi d
costante a un dipresso, e misurata perciò riesce la soluzione: e che in
un carbonato calcareo magnesiano decomponga il residuo solfato di ferro
lasci nell' acqua quel poco di carbonato, che l' analisi ci scopre, ciò
potrebbe accadere colla stessa formazione, da cui esce la minerale. „

Veduta così la formazione di quest' acqua in natura, e conosciuti
mezzo dell' analisi sopra esposta i principj di cui è formata, ella è cosa evide
e tenere anzi si deve per assoluto esser impossibile che un Chimico p
comporla quale ci viene dalla natura, ed ignorante, dopo tutto ciò, sare
quello, che potendo usare della naturale, tutta la fede alla artifiziale prest

Virtù medicinali delle Acque.

L' esperienza di 140 anni, l' analisi determinata di queste Acque
noscere ci fanno sì per i principj loro componenti, come pure per le avu
mediche osservazioni essere esse dotate della tonica-eccitante facoltà.

L' effetto de' tonici rimedj sta nel produrre accrescimento di tuono,
eccitabilità nell' organica materia in generale e manifestamente nelle fibre
scolari, così quest' acqua fornita essendo di tale facoltà agisce facilmente
tessuto organico, facendo che il tuono vada lentamente bensì crescendo;
durevolmente regolare, e moderatamente vigoroso. L' azione poi primitiva

quest' acqua si determina principalmente nel sistema digerente, e sembra perciò che di questa l'azione sia locale, ma il suo effetto immediato cioè il promovere un'ottima digestione, un'ottimo nutrimento prepara, che poscia si distribuisce nell'intero organismo: di più i suoi elementi, o principj potendo distribuirsi per circolazione a tutto l'organismo inducono lentamente ma sensibilmente in tutte le parti un giusto grado di tuono. Oltre a ciò l'azion di quest'acqua nell'organismo concilia agli organi quel grado di robustezza, che serve alla moderata naturale, e costante energia delle loro funzioni; Questa corrobora gli organi del sistema digerente, e rende così perfette le sue funzioni gradatamente e stabilmente: crescendo quindi la robustezza dell'universale organismo, il polso rendesi forte e sviluppato ma non frequente; le secrezioni diminuite e sopresse dallo stato di Ipostenìa, o languore ci compariscono a poco a poco nella qualità e quantità loro regolari. le evacuazioni estraordinarie ed eccessive mantenute dalla debolezza, o lassezza de' vasi restano gradatamente diminuite e soppresse: dal che si vede, che l'uso prolungato di quest'Acqua induce una graduata, e stabile robustezza nella fibra organica, e senso non lascia di spossatezza, come suol fare l'uso prolungato degli eccitanti difusivi.

Quest' acqua agisce in due modij: primieramente come tonico astringente, e ciò col repristinare la tonicità de capillari già rallentati, occasiona diminuzione e soppressione del flusso ipostenico morboso: agisce poi eziandio come tonico-aperiente, o deostruente, e ciò col riordinare l'energia dell'apparato arterioso, o capillare, e del sistema della assimillazione riproduce la quantità del sangue, e ne migliora la qualità, ne accresce la circolazione, e quindi promove una conveniente naturale secrezione, ed escrezione.

Indicazioni.

Dal modo di agire di quest'Acqua sulla fibra organica cosa difficil ella non è il conoscere, e rilevare non essere ella indicata se non se nelle affezioni per deficienza, od esaurimento di eccitabilità, e tuono, ed in specialità nelle croniche affezioni iposteniche del sistema della digestione, e nelle ostruzioni de' visceri addominali. Dissi in ispecialità, in quanto che sembrano esser dotate di una facoltà elettiva per questo sistema, essendochè mirabilmente agiscono promovendo abbondanti o le secrezioni alvine, o le orinarie.

Fra le malattie, in cui sono indicate, e sopra le quali l'esperienza ci fece conoscere quanto vaglia l'azione loro medicatrice. sono di annoverare tutti i vizj di alterata assimillazione organica dipendenti da lassezza de' visceri digerenti, o di quelli che ad una tanto importante funzione concorrono,

e le malattie secondarie, in cui la causa prossima stia nel sistema gastro-enterico. Non sono però nemmeno escluse in certe malattie sifilitiche, nelle quali unitamente al lentore del sistema linfatico si accopia l'infievolimento generale del sistema assimillatore; come pure in casi di malattie nervose secondarie.

Quantunque queste acque sieno indicate nelle malattie viscerali ipostheniche, pure conviene che il medico rifletta, se il grado della malattia sia proporzionato al rimedio, e le forze organiche possano reagire, e tolerare l'azione dello stesso, sicchè conviene che l'avveduto medico riconosca risiedere nell'infermo tanto vigore, e forza, che non solo senza incommodo reggere possa a questa bevanda, ma quella attitudine altresì posseda nè suoi organi che è necessaria, perchè spiegata venga come conviene la dovuta reazione, onde determinare l'attività; di che assicurato egli potrà con quella certezza che ponno avere le nostre congetture per metterne l'uso. Ma siccome il grado delle richieste forze non è cosa tanto facile dapprima esattamente riconoscersi, così ne' casi dubbii gli effetti prodotti da una tenue dose di queste acque potrà servire di non fallace guida per bene scandagliarle.

Conviene ne' primi giorni badare attentamente in simili casi se le orine corrispondano alla quantità dell' acqua bevuta, se la loro qualità si fa migliore, se scarseggiando fra il giorno aumentino la notte. Ma quando anche nè la quantità, nè la qualità di questa escrezione corrispondesse ne' primi giorni, sopratutto si guardi il senso di chi le bee, il quale se niun danno risente, e più ancora se di tristo che ei fosse un po meno, o di qualche miglior aspetto si mostri, se qualche grado di vigore nel polso, o men debile si osservi, e quella tanto soave tolleranza provi non equivoco segno, e principale della convenienza d'ogni rimedio, potrà l'accorto medico riconoscere un sufficiente complesso di forze atte al bisogno, e quindi proseguire la cura senza temere di verun sconcerto.

Dal fin qui esposto ne deriva che il libero, pronto, ed abbondante passaggio delle acque per le vie orinarie non è sempre un sicuro segno preso isolato, che disperar ci faccia della buona riuscita. Poichè essendo per lo più fallaci que' giudizj, che ad un solo segno si appoggiano, i quali perchè sieno più sicuri, e più retti abbisognano del complesso di molti, e tutti tendenti allo stesso scopo, così allora soltanto potrem confortarci colle facili, ed abbondanti orine, quando esse a' poc' anzi accennati vantaggiosi segni si accoppiano. D' altro canto, siccome questa escrezione per le molteplici varietà de' temperamenti, per l'indole e la sede de' mali, e per molte altre particolari

circostanze relative a ciascuno individuo va soggetta a moltissime alterazioni quindi è che scarseggiando essa ne' primi giorni della cura, come spesso succede, non può servire di sinistro presagio, se il rimanente complesso de' fenomeni ci mostri e ci prometta favorevoli speranze.

Contro indicazioni.

Dietro l' esposte affezioni in cui sono indicate le nostre acque fa d'uopo il conoscere esser queste assolutamente contro indicate, in tutte le malattie mantenute dalla diatesi infiammatoria, a qualunque grado nell' ammalato si trovi per mite che sia. Come pure guardar si debbono di usare di queste acque qualunque soffrisse alterazioni benchè croniche del sistema polmonale, sussistendo sempre nelle affezioni di tal viscere la condizione irritativa ipersténica; fuggano pure l' uso delle stesse chi maltrattato si trovasse da reumi acuti, o da malattie nervose idiopatiche, cioè primarie non secondarie, o dipendenti da squilibrio de' visceri digerenti, da vizj della vena porta, o da morboso ingrandimento di fegato, di milza sieno pur cauti i medici nell' ordinare queste acque ne' flussi, osservando bene che sieno cagionati da lassezza vascolare, da innormalità, non da pletora, o d' altra causa iperstenica. Queste acque sono pure contro-indicate nelle persone minacciate o soggette a malattia acuta, e che già ne sentono i sintomi forieri; come a quelli che sono minacciati da accessi interni, e spandimenti nelle cavità; alle persone predisposte all' apoplessia, ed alle congestioni cerebrali, agli aneurismi, alle donne in istato di gravidanza. Non si possono neppure usare nelle febbri quotidiane croniche, accompagnate da consunzione di tutto il corpo, dette etiche; nelle convulsioni toniche; nell' atrofia de' visceri addominali, ne' tumori seirrosi occulti, negli ulcerati aperti sì interni che esterni; nelle ulceri de' reni, nelle organiche erosioni di vescica. Oltre a queste affezioni devesi pure avere riguardo all' abito di corpo, al temperamento, ed alle discrasie, essendo che all' abito di corpo robusto, ed al temperamento sanguigno e beotico male si addattano.

Succinta descrizione delle malattie in cui sono indicate quest' Acque con relativa istoria.

MALATTIE DEL VENTRICOLO. INAPPETENZA PER DEBOLEZZA.

Questa malattia si manifesta con avversione al cibo, bocca amara impasticciata, saliva viscida, ma il sintomo che fa conoscere essere l' inappeten-

za per debolezza cronica oltre al tempo che molesta l'ammalato, egli è un senso di peso con tensione e gonfiezza al ventricolo, immediatamente dopo aver preso il cibo con flati e rutti aventi l'odore de' cibi inghiottiti. In tali malattia, causata essendo da mancanza di tuono ed elasticità delle fibre muscolari del ventricolo, le acque acidule minerali sono indicatissime, solo si dovrà avere riguardo di usarne dalle due alle tre libbre per mattina, e ciò per lungo tempo, poichè il berne in maggior quantità il volume dell' acque ed il loro peso specifico altro non farebbero che sfiancare l' indebolito stomaco, ed un tempo maggiore si richiederebbe per la guarigione. Se occorre in tal caso sotto l'uso dell'acque di ajutare il secesso, sarà utile l' usare della tintura acquosa di Rabarbaro, e ciò poche ore avanti della bevanda, oppure dei purganti salini a piccola dose essendochè questi colle loro particelle saline stimolando le tonache del ventricolo, ne richiamano in unione alle acque la perduta energia.

S T O R I A.

Un Signore Modenese d' anni 35 circa che fino da due anni soffriva una tale malattia causata da ribelli febbri intermittenti con 20 giorni di quest'acque perfettamente risanò.

INAPPETENZA PER ALTERATA SEGREZIONE DEI SUGHI GASTRICI.

In questa affezione oltre lo abborrimento al cibo vi sono dei rutti con una sensazione di uovo infracidito, talor acidi e puzzolenti, e l'ammalato ha una particolare avversione alle carni, la digestione è incommoda e tarda. La causa prossima di tal malattia sembra stare nella ostruzione, od abbeveramento della membrana villosa, e degli organi separanti il succo gastrico. Quando la malattia riconosca un'epoca rimota, le Acque sono indicate. Il purgante, che alle volte occorre d' adoperare si è la magnesia minerale o caustica.

S T O R I A

Singolare è lo scioglimento di questa malattia ottenuto, dopo 24 giorni d' Acque, nella persona di certo Signore di Bolzano di anni 30 circa. Questo si trovava fino dalla estate del 1828 malmenato da simil malore, causato da traspirazione soppressa, e portata a carico della membrana interna di tal viscere. L'acqua invece di eccitare in esso un abbondante secrezione orinaria, o delle materie fecali, riordinò il sistema della traspirazione, sciogliendo la malattia con abbondanti sudori, che si mostravano poche ore dopo la presa delle Acque.

ARDORE DELLO STOMACO.

L'ardore fer-chaud dei Francesi, incendio de' Toscani si fa conoscere per un senso come di fuoco, o di ardore alla bocca dello stomaco, che risale alla gola fino all' esofago; questo molesta ad intervalli, ed è accompagnato da regurgiti acidi, e qualche volta putridi, e da flati. In questo quand' è ribelle oltre ai rimedj assorbenti, utili sono le Acque Acidule ajutate con un po' di magnesia.

Lo stesso dicasi delle agrezze croniche pertinaci del ventricolo; malattie che dipendono dall' alterazione qualitativa, e quantitativa dei sughi gastrici.

S T O R I A.

Certo Signore di Parma d' anni 42, che affetto si trovava fino da due anni da ardore di stomaco, che lo assaliva poche ore dopo la digestione, sotto l' uso per 29 giorni di tali acque, e del fango marziale delle stesse applicato alla regione del ventricolo, contento ripatriò.

CARDIALGIA, O GRANCHIO DELLO STOMACO.

Chiamasi con tal nome il vivo dolore che assale subitamente il ventricolo alla regione della forcella; questo tante volte si estende fino all' omoplata, o precipita nell' ipocondrio destro accompagnato da stringimenti, tensione e sensibilità tale dalla parte affetta, che vi sono dei momenti, in cui gli ammalati quasi svengono, quando loro si comprime la fontanella dello stomaco. Questi incomodi molesti, e smaniosi non costringono l' ammalato rimanersi a letto, nè gl' impediscono di fare le solite sue funzioni, ma lo costituiscono in uno stato di malcontento, e di noja. Questi dolori sono pertinaci, e lunghi; continui, ed intermittenti, e quasi sempre d' origine oscura; alcuni cominciano nell' ora che la digestione è nel suo colmo, e cessano solo finita; altri cominciano quando il ventricolo è vuoto, e finiscono, o si mitigano sommamente quando che si prende il cibo; altri alla per fine non hanno alcuna regolarità nel cominciare o finire, inasprendosi, o mitigandosi a vicenda. Qualche volta dipendono dall' infiltramento dell' orificio superiore, od inferiore del ventricolo, alcune volte da tumori scirrosi, o da ascessi, altra volta da metastasi de' menstrui, o dal flusso emorroidale; nel primo caso sono indicate le acque come destruenti, così pure nel terzo, semprechè in questi vengano richiamati i flussi al dovuto posto, e ciò coll' applicazione delle sanguisughe; i purganti salini occorrendo saranno adattati.

STORIA.

Questa crudel malattia, che fino da un anno molestava un nobile Signore di Vienna d'anni 29 circa, cagionata da effluvj paludosi, e da viaggi marittimi, non che da febbri ribelli intermittenti mantenuta, venne con l'uso per 17 giorni di quest'acqua, fugata e vinta.

VOMITI.

I vomiti ostinati e diuturni prodotti da abbeveramenti del piloro, da increspamento de' vasi sanguigni venosi dello stesso, causato da soppresse emorroidi, o menstruazioni, e qualche volta dalla irritazione fatta a questo viscere dagli umori, che in esso colano, e che hanno acquistata una qualità peccante, per cui leggermente si coarta il piloro; questi vomiti succedono sempre varie ore dopo il pasto. In questi sono indicate le Acque Acidule Minerali; nel caso poi che dipendano da soppresse emorroidi, si richiami nel tempo stesso il flusso alla sua parte colle mignate, la tintura acquosa di rabarbaro sembra essere adattata allorchè sia necessaria la catarsi.

STORIA.

Una Signora Contessa Milanese di anni 40 e più, che fino da qualche anno soffriva un tale incomodo, dopo aver tentati molteplici rimedj ricorse a quest'Acque. Chiamato a visitarla, e rilevato avendo che tal vomito dipendeva dall'increspamento de' vasi del piloro, feci che prendesse le Acque perchè indicate, ma che contemporaneamente si applicasse le sanguisughe ai pudendi; il tutto fu messo in opera, e la Signora dopo 20 giorni soddisfatta partì.

LIENTERIA.

La Lienteria è un flusso di ventre dell'alimento non digerito, ma soltanto sminuzzato dalla masticazione. Questo male sembra avere origine o dall' impedita separazione dei sughi gastrici, come avviene nella ostruzione degli organi separanti questo sugo, o nella mancanza o impoverimento di azione delle forze del ventricolo, o per fine dalla alterata o perduta affinità de' sughi gastrici colle sostanze degli alimenti capaci di diventar chilo. In quelli che vanno sottoposti alle ostruzioni si suppone la prima causa; la seconda si trova quando fra le sostanze espulse ve ne sono di alquanto digerite; in questi due casi le Acque Acidule minerali sono ottime, sempre però in piccola dose, e per lungo tempo.

STORIA.

Un Mercante Triestino con l'uso delle Acque per un 28 giorni, dopo un anno che molestato era da tale malanno avvenutogli dopo lungo viaggio di mare, trovò quella salute, che trovare non potè in mille altri rimedj tentati nei mesi anteriori.

DEL FLUSSO CILIACO.

Questo pure è un flusso di ventre, in cui con le feccie intestinali viene evacuato un fluido bianco simile al latte; questo è accompagnato da smagrimento della persona da sforzi al vomito, e da leggeri tormini; questa malattia trae origine dalla indebolita forza assorbente, e da leggera ostruzione degli orefizj dei vasi chiliferi, o dalla ostruzione, durezza, o tumefazione delle glandule del mesenterio. L' Acque sono indicate, e se occorre di accrescerne la loro forza, la tintura acquosa di rabarbaro presa qualche ora avanti potrà unirvisi, come pure la fangatura.

STORIA.

Un villico di 27 anni, che affetto si trovava da simil malattia causata da ostruzioni del mesenterio, si presentò a prender l'Acqua, e dopo sei mesi che tormentava con queste si ristabilì.

DELL' ITERIZIA.

Lo impedito scolo della bile nell'intestino duodeno cagiona l'Iterizia. La bile, che liberamente non può colare nel nominato intestino, si raccoglie in gran copia, nella cistifelea, ed in tutto il sistema de' vasi biliari viene assorbita dai linfatici, riportata nel sistema vascolare sanguigno, ed ivi tinge il sciero del suo colore, ond' è che la pelle tutta, e massimamente dell' occhio, e le orine compariscono tinte in color giallo, o nero, o verde secondo che la bile viziata ha preso l' uno e l' altro di questi colori. Le feccie intestinali, che ricevono il loro natural calore dalla bile, nell' Iterizia si osservano alquanto bianche perchè questa manca. Fra le varie cause della Iterizia quelle che si possono togliere con l' uso delle Acque sono l' ingorgamento delle estremità del condotto coledoco prodotto da materia viscida, e la formazione per il lentore del circolo biliare, e per l' alterazione della bile stessa, di alcune concrezioni biliari che il passaggio alla bile ne impedisce. Alcuni hanno trovato qualche sollievo anco in quella causata dallo spasmo dei condotti biliari. Sono indicate le Acque ajutate però da qualche purgante sano, o dalla tintura acquosa di rabarbaro.

STORIA.

Un nobile Milanese d'anni 40 all'incirca, che fino da due anni soffriva una tale affezione ricorrentemente mantenuta, per quanto sembra da un lento infiltramento dei condotti biliari, ricorse a questa fonte, e qui, dopo 25 giorni, trovò miglioramento, e salute.

INDIGESTIONE.

Intendo per indigestione un senso di pienezza, e di peso allo stomaco accompagnato da flati, e regurgiti con sentore dei cibi presi, o pure acidi e con senso di vomiturazione. Questa è spesse volte accompagnata da dolore pesante verso alla sera. L'indigestione poi che viene causata da troppi cibi presi, o di cattiva qualità, questa è momentanea e si vince cogli emetici, e coi purganti. Ma in quella indigestione, che comparisce giornalmente dopo di aver preso il cibo, e specialmente dopo lunghe malattie, e la di cui causa sembra stare nella mancanza di forza delle fibre del ventricolo, o nella alterata qualità e quantità dei sughi gastrici, meravigliosamente operano le Acque Acidule minerali. La tintura acquosa di rabarbaro sarà indicata nel caso che si voglia promuovere il secesso. È poi da avvertire che se moltissime flatulenze molestassero all'ora della digestione, la magnesia invece si potrà usare.

STORIA.

Un Nobile Trivigiano, che dopo sofferta gastritide andava soggetto ad una forte indigestione con vertigini, e cefalea, ricorso a quest' Acque dopo 16 giorni ne trovò salute.

APPETITI DEPRAVATI.

Negli appetiti depravati, e stravaganti, che molestano alcuni dopo lunghe sofferte malattie, e che sembrano dipendere da debolezza del ventricolo, o da alterato modo di sentire delle pupille nervose dello stesso, o dalla alterazione dei sughi gastrici, appetiti che difficilmente vengono saziati e contenti, e sotto i quali l'ammalato non si nutrisce, le Acque in piccola dose sono indicate; il sale amaro potrà servire all'uopo di purgante.

DIARREA.

La Diarrea si manifesta con una frequente evacuazione di materie liquide spumose, e pituitose, bilioso-nereastre ecc. deposte sole e mischiate colla fecce ora con tormini, ed ora senza di questi. Se è accompagnata da bocca cattiva, sete, avversione al cibo, allora dicesi gastrica, ed è salutare; ma quella che insorge dopo lunghe malattie, e che dipende da mancanza di forza

nica del tubo intestinale domanda, dietro l'osservazione, l'uso delle Acque Acidule minerali.

STORIA.

Un Conte Ferrarese che fu soggetto ad un idrope ascite per debolezza del sistema linfatico assorbente, e che dopo la poracentesi, ed alcune polveri deostruenti si era ristabilito, portossi a quest' Acque perchè erano varj mesi che andava soggetto ad una Diarrea. Qui giunto cominciò usare di queste, e dopo un 18 giorni con prospera salute giunse alla patria.

STITICHEZZA.

La Stitichezza è l' opposto della Diarrea, e siccome la rilassatezza degli intestini nella diarrea permette che le materie giunte in essi tosto sortano, così la debolezza stessa e l'inerzia nel moto loro peristaltico, e di contrazione dà origine alla stitichezza, come pure gl'ingranditi visceri addominali. Questa malattia produce varj sinistri effetti al ventre, ed al capo, dispone alle ostruzioni, alle cefalee, alle vertigini, alle flatulenze, al capo giro ecc. Quando è qualche tempo, che tormenta l' ammalato, e ribelle si sia dimostrata agli altri soccorsi dell'arte, le Acque Acidule minerali sono ottime, i purganti salini, se occorre di ajutare il secesso, saranno indicati.

STORIA.

Una Signora Roveretana, che cinque anni fa per simile malattia usò di queste Acque, ricaduta, in questo anno allo stesso rimedio ricorse, e dopo un 18 giorni trovò salute.

MALATTIE UTERINE. FLUOR BIANCO.

Questo è uno scolo per la vulva d'un umore per lo più purulento, ma qualche volta ancor limpido, leggermente glutinoso, simile ad una leggera soluzione di gomma, e di bianco d' uovo. Questo umore spesso è innocente e senza mordacità, ma non di rado è piccante, ed infiamma e rode le parti che tocca. Questa malattia spesso accadde dopo gli aborti ed i parti difficili, e molto laboriosi; vi sono assai soggette le donne salaci, alcune che mancano del flusso mensile, o che lo hanno scarso sebbene giovani, s' incontra nelle cachetiche, e fino nelle fanciulle, che non toccano per anco la pubertà. Il segno per distinguerlo dalla Blenorrea venerea si è, che il primo cessa al comparire del sangue menstruo, mentre la Blenorrea continua. Il flusso bianco semplice porta seco quasi sempre un dolor più molesto che forte alla regione lombare, e dell' osso sacro, con spossatezza universale; quando poi è contumace le donne scolorano, hanno gli occhi circondati di un cerchio azzurro,

o rossiccio, con le palpebre gonfie, e le caviglie, sono abbattute di spirito, ansanti sotto al più piccolo movimento, con palpiti e sintomi isterici. Meravigliose cure si ottennero dall'uso delle Acque Acidule minerali congiunte con il lavacro, o le injezioni delle Acque stesse fredde, e talora col bagno tepido universale.

STORIA.

Una Contessa Vicentina, che molestata si trovava da questa affezione, dietro consiglio del celebre professore Thiene, si portò a prendere queste Acque, aggiungendovi ancora le injezioni, e dopo 21 giorno di cura sana ripatriò.

SOPPRESSA MENSTRUAZIONE.

Questa malattia consiste nella sospensione dei benefizj lunari delle donne. Le oppilate soffrono più o meno un molesto senso di debolezza universale, divengono pallide, s'affannano ad ogni piccolo moto, e massime nel salire, ed hanno una pulsazione straordinaria nelle carotidi esterne. Oltre a questi incomodi, che accompagnano sempre la soppressione, ve ne sono altri, che si presentano solamente in alcuni soggetti, in altri nò; questi si riducono al dolore di stomaco, alle palpitazioni di cuore, al senso di strangolamento di gola, alla tosse convulsiva ecc. ed altri incomodi propri dell'isterismo. Se nella soppressione il colore del viso diviene giallo, pallido, e la faccia alquanto tumidetta; se una febbre appena sensibile, o remittente o intermittente si accenda nell'inferma; questa razza di soppressione viene chiamata da' Medici, Clorosi. Fra le varie cause ed oscure delle oppilazioni si può fissare per lo più essa dipendere dalla ostruzione, o da vizio organico dell'utero. Sicchè quando la soppressione riconosce tali cause, le Acque Acidule minerali sono indicate. Lo stesso dicasi dell' incostanza delle menstruazioni causata da debolezza degli organi secretorj dell' utero; la fangatura locale, e l'applicazione delle mignate molto contribuiscono.

STORIA.

Una giovane Signora Tirolese, a cui fino da due anni si erano soppressi i catameni, dopo di aver usati senza sollievo altri rimedj, si recò a queste Acque, e fattone uso per un 22 giorni, la tanto sospirata comparsa dei menstrui ebbe luogo. Le sanguisughe dopo un quattro giorni di tal rimedio, applicate ai pudendi unite al fango, servirono a promuoverli.

ECCESSO DELLE MENSTRUAZIONI.

Siccome il difetto può provenire dalla ostruzione, ed alterazione dei vasi dell'utero, così la debolezza e rilassatezza di questi produce una malattia co-

traria, cioè un eccesso. Le malattie antecedenti, lo stato dell' inferma, il colorito del sangue ecc. fanno conoscere qual ne sia la causa, essendochè molte volte l'eccesso proviene per abbondanza o pletora. Nel primo caso le Acque a piccola dose unite al bagno freddo locale sono state riconosciute utilissime; in caso di pletora poi dannose.

STORIA.

Una Contessa Bergamasca, che dopo parti laboriosi soffriva alcune perdite sanguigne abbondanti ed irregolari, pensò dopo qualche anno di esperimentare queste Acque, ed in esse dopo un 19 giorni trovò moderazione, regolarità e salute; usò pure del bagno freddo locale.

EMORROIDI.

L' emorragia emorroidale moderata non può riguardarsi come malattia, ma piuttosto come rimedio preservativo, o curativo di altri malori, messo in opera dal salubre mecanismo della natura. Lo scolo emorroidale però può in varie guise peccare, e divenir vizioso. Per emorroidi viziose s' intendono alcuni tubercoletti, o bottoncelli situati al fondo dell' intestino retto ora manifesti, ora invisibili; nel primo caso si chiamano emorroidi esterne, nel secondo interne. Le esterne si palesano sotto forma di tanti bottoni staccati, e separati fra di loro, ed ora come un anello ben rilevato circa l'ano; alle volte da queste cola del sangue di quando in quando, talora nulla; nel primo caso diconsi aperte, nel secondo cieche. Il flusso omorroidale può peccare in eccesso ed in difetto, e queste due alterazioni, oltre alle altre cause, possono essere promosse dallo stato di debolezza, o dalla ostruzione dei vasi emorroidali stessi; per il che in questi due casi indicato essendo il rimedio in discorso, così esporrò con quali segni questi si presentino.

FLUSSO EMORROIDALE ECCESSIVO PASSIVO.

Questo flusso si presenta dopo una qualche malattia, e talora anche senza causa manifesta, e dipende da una atonìa, o rilassatezza dei vasi emorroidali; il medico poi osservi se è cagionato da pletora: il sangue che in tal caso fluisce, è fluido sieroso, e diluito; i sintomi poi, che lo accompagnano sono dolore pesante ai lombi, debolezza della persona, oppressione di respiro, digestione irregolare, le feccie compatte e talora dure, gravezza di capo, vertigini, gonfiezza edematosa della faccia, melanconia ecc. ed altri sintomi della ipocondriasi. In questo caso le Acque Acidule minerali sono indicate, come pure i clisteri delle stesse.

S T O R I A.

Un Mercatante da Fiume, che fino da qualche mese trovavasi soggetto ad un tale smodato flusso, avvenutogli dopo lungo viaggio di mare, trovato avendo gli altri rimedj infruttuosi, a queste Acque ricorse, e dopo 25 giorni contento della propria salute partì. Unì all' uso delle Acque l' applicazione dell' ocra al muscolo quadrato de' lombi, ed i clisteri delle stesse.

SOPPRESSIONE DELLE EMORROIDI.

Quando questo flusso abituale si sopprime, gli emorroidarj soggiaciono ai sintomi proprj, agli imbarazzi dei vasi, che si scaricano nella vena porta, come mali pesanti di testa, palpitazioni di cuore, affanno, dolori di ventre, non che un senso di peso e di calore ai lombi, ed agli intestini, flatulenze moleste, pensieri tetri e melanconici, difficoltà di seccesso con materie sempre sibulose e dure. In chi è soggetto da qualche anno alle emorroidi fluenti, queste si sopprimano, questo sangue trasportandosi a carico di altre parti, arreca gravissime malattie. Per cura di tale affezione sono indicate le sanguisughe, onde richiamare il flusso alla sua parte, e la bibita delle Acque Acidule onde promuoverlo, e mantenernelo. Una simil cura occorre a quelli, in cui un tal vizio prima regolare, irregolare poscia ci sia reso.

S T O R I A.

Un Signore Veneziano che andava soggetto giornalmente verso sera vomiti di materie acquose, e ciò dopo la scomparsa dello scolo emorroidale essendo qui venuto, e avendo cominciato far uso di queste Acque, invitando contemporaneamente il flusso alla dovuta parte, dopo un 20 giorni si trovò sano e contento.

Altra specie di emorroidi si conoscono, chiamate dai Francesi bianche perchè gettano solamente un umore limpido, glutinoso, simile ad una soluzione di gomma, che sembra procedere dai vasi linfatici, e dalle glandule dell' intestino retto. Questa malattia non deve mai considerarsi per un benefizio reale, ma per effetto di una cattiva causa. Questa consistendo nell' alterazione linfatico-mucosa dell' intestino retto, conviene avere in mira le forze del ventricolo, essendo che essa non succede che nello stato di alterazione di tutto il tubo intestinale. I sintomi e la cura sono uguali a quelli dell' emorroidi.

Oltre gli indicati incomodi che alterano la digestione, e ne' quali convengono le Acque Acidule, vi sono ancora le ostruzioni, abbeveramenti, e ingorghi del fegato, milza, pancreas, mesenterio ecc. visceri tutti che concorrono alla tanto importante funzione della digestione.

La digestione viene poi alterata secondo la malattia attacca o tutto il viscere, od in parte. Se per esempio il fegato è abbeverato nella sua parte corticale soltanto, la funzione della digestione poco soffre, essendo che la bile continua ad essere separata, che al contrario avviene se fosse alterata, ed indurita la di lui parte interna.

OSTRUZIONE DEL MESENTERIO.

Il mesenterio, che è destinato a dar passaggio al chilo, ed elaborarlo, è moltissimo soggetto ad ostruirsi, e la di lui ostruzione molto pregiudizio apporta a tutta la economia del corpo. Questo malore è più comune ne' fanciulli, che negli adulti. Esso da principio si presenta con pallore di faccia, e talora con gonfiezza della stessa, con languore di corpo e di spirito, occhi lagrimosi, saliva viscosa, bocca sempre impastricciata, orine torbide, secesso irregolare, feccie sconnesse e glutinose, dimagramento di tutto il corpo, insensibile diminuzione di tutte le forze, ed il solo ventre rimane grosso e teso, e l'ammalato è incomodato da un senso di ripienezza. Quando l'ingorgo delle glandule meseraiche è considerevole, gl' infermi dopo il pasto risentono interni calori con qualche alterazione febbrile: si osservano col tatto nelle parti vicine al bellico ammassi di figura, e grossezza di un pugno, formati dalle ostruzioni delle glandule stesse, e le glandule del collo per consenso si alterano. In simile malattia sono indicate le Acque, accompagnate se occorre da qualche purgante salino, come pure il bagno freddo delle stesse, o la fangatura.

STORIA.

Certa Signora di Pisa, dopo di avere tentati tutti i rimedj possibili, alla fonte salutare ricorse, ed aggiungendo alle Acque la fangatura, dopo 29 giorni ripatriò contenta.

INGORGO DEL PANCREAS.

Quando il Pancreas soffre nella sua organizzazione per lentore del circolo, o per ostruzione dei suoi canaletti, l'ammalato digerisce male, sente un' imbarazzo dopo il cibo alla forcella dello stomaco, dolore alla schiena, nausea, e salivazione accresciuta qualche ora dopo il cibo. Col tatto, tale ostruzione non si rileva se non se quando la glandula si è indurita in tutta la sua estensione; ma quando la malattia tocca tal grado, rigettano pur anco i cibi presi. Come la malattia è sul principio, e non tocchi il punto in cui vengono rigettati i cibi, le Acque Acidule minerali sono indicatissime unite alla fangatura, come vedremo Articolo Fango.

Questo viscere destinato dalla natura per elaborare la bile essendo esso pure composto di infiniti vasi sanguigni, linfatici, e biliari, è soggetto come le altre glandule tutte ad ostruirsi. I sintomi, coi quali si manifesta tale ostru-zione sono un senso di peso incomodo che si estende dalla forcella dello sto-maco all' ipocondrio destro, questa regione è incomodata da stiramento e da piccolo peso, e da sordo dolore, che più o meno cresce; gli ammalati sen-tono ad intervalli strettezze di cuore, qualche difficoltà di respirare ampia-mente, e di tempo in tempo una tosse secca. Quando poi la ostruzione attacca tutto il viscere, sono oppressi, e pesanti, sentono subitanei ca-lori e rossezza di volto, la bocca è secca ed amara, avversione talora, e nausea, inquietudine nel sonno, calore alla palma della mano, le orine e le feccie in sul principio della malattia ben colorate, in progresso le prime di-ventano fosche, e le feccie biancastre; sono poi ipocondriaci, e molte mala-tie ne traggono origine a misura che la ostruzione cresce. Coricato l' am-malato sul dorso col tatto si rileva il tumore alla regione del fegato, con pena giace sul lato sinistro, sente degli stiramenti in questo luogo, talor corrispondenti alla spalla, e col progresso le orine sono del color del ma-tone, le feccie alcun poco colorate di bile. La faccia col tempo diviene pa-lida, la sclerotica giallognola, e molte malattie cutanee secondarie ne insorgon

In questa malattia le Acque Acidule operarono sempre miracoli; il rr barbaro potrà ajutare la loro azione, nonchè le fangature locali.

S T O R I A.

Osservai questa malattia in una villica abitante nelle Valli di Legna L' ingorgo al fegato era grandissimo, e da molto tempo la tormentava, m sotto l' uso di queste Acque, non che del fango locale, cedette.

COLICA BILIOSA.

La bile alterata nella sua qualità sortendo e portandosi a contatto gli intestini produce alle volte dei forti dolori conosciuti sotto il nome colica. Al comparire di questi il colorito della pelle si tinge in giallo, feccie e le orine sono di simile colore intinte; i sintomi poi delle altre co che non mancano in questa. Negli intervalli di simil colica, che per lo è intermittente, utilissime sono le Acque Acidule.

S T O R I A.

Vidi una tale malattia in una ragazza abitante delle Valli: il vom gli compariva ogni otto giorni, e ciò dopo di esser stata afflitta da feb quartane. L' uso di queste Acque la ristabilì.

CALCOLI BILIARI.

Utilissime furono riscontrate le nostre Acque nelle affezioni biliari, cagionate da alterata qualità della bile, la quale mancando di un qualche principio perde della sua fluidità, si inspessisce, ed acquista la forma concreta, costituendo de' calcoli. In tale malattia i dolori si risvegliano dopo un senso di peso alla regione del fegato e spalla corrispondente, partono dalla cistifelea, percorrono tutto il condotto con senso di un calore bruciante, e di un dolore lanciante, dolore e brucciore, che svaniscono gli altri sintomi tutti in sul punto che le concrezioni biliari cadono nell' intestino duodeno.

STORIA.

Fra le molte coliche biliari prodotte da calcoli, che ebbi a curare con queste Acque, una delle singolari si fu quella di certa Signora Inglese, la quale sotto l' uso di questo rimedio in sedicesima giornata di cura, dopo una colica di 10 ore separò più di mille calcoli biliari, e dopo tale espulsione perfettamente risanò.

OSTRUZIONE DELLA MILZA.

Abbenchè questione vi sia tra medici sulla vera funzione della milza, pure si osserva grande essere di questo viscere l' influenza, essendochè oltre alle malattie, cui va soggetta, qual deterioramento non porta all' umana macchina la milza ostrutta? L' uomo affetto da ostruzioni di milza viene molestato nell' ipocondrio sinistro da un sordo dolore, peso, e stirature, che radoppiano ne' primi momenti stando a cavallo, o correndo; respira allora con difficoltà, e soffre palpitazioni di cuore. Quando cresce la ostruzione a questi sintomi, si uniscono ambasce e flatulenze, che quasi lo soffocano; sospira involontariamente; è spesso di cattivo umore, l' appetito è buonissimo comecchè la digestione sia cattiva; solo dopo il pasto si sente molto indisposto; inoltre sentesi oppresso, e soffre peso alla testa, coricato sul dorso si sente il tumore, il peso sta in relazione del volume; l' ammalato non può star coricato a piacimento, dimagra, e si debilita, si gonfia, la sclerotica si fa lucida, è incomodato da tosse secca, da palpitazioni ecc. L' uso delle Acque è indicatissimo.

STORIA.

Un Signore Mantovano mi si presentò con tale affezione, e dopo l' uso per 20 giorni di queste Acque unite alla fangatura migliorò.

INCEPPAMENTO DELLA CIRCOLAZIONE DEI VASI CHE METTONO NELLA VENA PORTA.

Le ostruzioni dei soprascritti visceri, inceppando il libero corso ai vasi che mettono capo nella vena porta, arrecano non piccole malattie. Tali malori si presentano con peso ai reni ed agli ipocondrj, che sono più o meno tesi e gonfi; soggiacciono a svenimenti subitanei, o subitanei calori, specialmente dopo il pasto, provano stordimenti, mali di testa, palpitazioni agli ipocondrj, ed al cuore; il ventre è incomodato da un senso di ripienezza prodotto dalle flatulenze, la cui esplosione molto solleva, dà prorito al podice ai vasi emorroidali ecc. Gli ammalati ancora inquieti, inclinati alla tristezza ed improvvisi gonfiamenti alla costituzione di ventre ecc. Tale malattia è propria dei letterati, e di quelli che fanno una vita sedentaria, essa dipende da lentore di circolo. Le Acque sono indicate, come pure lo è il vuotare colle sanguisughe i vasi emorroidali.

STORIA.

Un Signore Mantovano, che soffriva tal malore, dopo l' uso per venti giorni di queste Acque, nonchè dell' applicazione delle sanguisughe ai vasi emorroidali, tranquillo si partì.

MALATTIE SECONDARIE DIPENDENTI DA AFFEZIONI CRONICHE DEL BASSO VENTRE.

Le febbri ribelli intermittenti splacniche, che vengono ne' luoghi umidi e paludosi, per lo più non possono essere superate e vinte se non se dall' uso degli deostruenti marziali, per il che le Acque per lungo tempo prese sono le sole che possono abbattere, come lo mostra la osservazione, tali febbri; così pure dicasi di certe malattie cutanee, che nascono nella faccia in quelli che soffrono nel fegato, come certi bitorzoli, certe macchie epatiche, che occupano la clavicola, ed il basso ventre, le volatiche ed altre simili malattie che riconoscono la causa propria nel fegato, od altri visceri ostrutti.

Oltre le espresse malattie, le Acque sono utili in certi dolori di testa ribelli intermittenti, che si esacerbano per lo più dopo il cibo, e cedono fatta la digestione, come certe vertigini, cefalee, capogiri ecc. Le applicazioni delle sanguisughe ai vasi emorroidali, nel corso delle Acque, trovai molto contribuire alla guarigione.

MALATTIE DELLE VIE ORINARIE.

Le Acque Acidule minerali furono per anco trovate utili in certe malattie dei reni chiamate nefraglie, sempre però quando sieno promosse da

formazione di certi calcoletti, che si formano nelle papille dei reni per lentore del circolo, o per debolezza del sistema vascolare renale. Le Acque in simili casi sono indicate in piccola dose, aggiungendovi una dramma per libbra di solfato di soda, onde accrescere così la forza loro diuretica.

STORIA.

Un Signore Bresciano, che dopo una vita sedentaria di qualche anno, e l'abuso di sostanze spiritose soggetto era alla renella, quella salute, che non trovò nelle Acque mefitiche, la rinvenne in queste.

CATARO CRONICO DI VESCICA.

Talora accade dopo lunghe malattie e forti acciacchi della vescica, che la membrana mucosa di essa separi una quantità di muco alterato, maggiore di quello, che ne versi in istato di salute, e questo cacciato venga in unione alla orina. Tal malattia, quando insiste, chiede l'uso de' tonici stimolanti, onde si cangi per così dire il modo di sentire ed agire di quella membrana; per il che le Acque Acidule minerali unite a piccola dose di nitro furono riscontrate utilissime; come pure le esperimentai giovevoli nella gonorrea cronica, detta goccetta, o cataro cronico dell' uretra. Due di queste ultime ne ebbi a curare con successo.

IDROPE ANASARCA.

Spesso succede, che squilibrato il sistema inalante ed assorbente, si formino certe raccolte di umore in qualche parte del nostro corpo, chiamate dai Medici Idropi; secondo poi la località in cui si effettua la malattia prende l' agnome, p. e. se nel torace dicesi idrotorace, se nel basso ventre idrope ascite, se in tutto il sottoposto cellulare tessuto chiamasi anasarca. Questa ultima malattia quando succede per debolezza del sistema assorbente si presenta in tutto il corpo un enfiagione considerabile, che ritiene compressa l'impressione del dito, del color della pelle, le gambe, le coscie ecc. si riempiono di fluido; il gonfiare diminuisce nella notte, e cresce stando in piedi; l'appetito diminuisce, scemano le forze, scarseggiano le orine, diventano bianche, chiare, spumose e saponose, le feccie mal connesse, e l'alvo tardo, sonno inquieto e mestizia tiene l' ammalato. In sul principio di tali malattie le Acque furono riscontrate utili, specialmente se sono venute dietro l'abuso delle cacciate di sangue.

STORIA.

Un Signore Ferrarese affetto da tal malattia, dopo 22 giorni di cura perfettamente guarì.

DELL' EDEMA.

Altra gonfiezza, che quando conserva il color della pelle, e non manda calore dipendente da debolezza del sistema inalante, ed assorbente si è l' Edema. Questo si mostra alle caviglie dei piedi, specialmente dopo lunghe malattie, al dorso delle mani, ed alla faccia, nella notte quasi del tutto scomparisce. Le Acque par lungo tempo prese sono utilissime.

DELLA CACHESSIA.

Le Cachessia non solo è da per stessa un malanno, ma è eziandio il germe di altre malattie. In questa malattia molte funzioni si trovano disordinate; ma non in modo di costituire il soggetto della malattia che formalmente attacca. In progresso però mentre cresce il disordine in tutte le funzioni offese, una e qualche volta più non si eseguiscono punto, e da quell lato la malattia si dichiara e sviluppa. I sintomi che presenta sono colorito pallido, cute in generale tumida, digestione imperfetta, sebbene d' ordinario in sul principio non manchi l' appetito, che si perde in progresso, ventre turgido ed ingorgato, respirazione frequente ed alquanto legata e stretta; notabile debolezza universale, e pigrezza, polsi per lo più celeri, ma in alcuni casi tardi e sempre incostanti; le scariche del ventre per lo più sciolte e liquide, ed in alcuni soggetti ora spesso ora di rado si presentano palpiti di cuore ed angustie di respiro. Conforme che la Cachessia prende piede, ne insorgono varie altre malattie. L' aria pura, le Acque Acidule minerali, il cibo nutriente ed il moto sono indicati.

DELL' IDROPE ASCITE.

Quando lo squilibrio della inalazione e dell' assorbimente causato o per debolezza del sistema linfatico assorbente, o per compressione esercitata sullo stesso da qualche viscere ostrutto, che il libero circolo alla linfa ne impedisce nel basso ventre, una raccolta ne nasce chiamata Idrope Ascite. Oltre alla gonfiezza che va facendosi nel basso ventre con dimagramento della persona, alla sete per lo più ardente, alla scarsezza delle orine l' ammalato al coricarsi dall' uno all' altro fianco sente la flattulazione, col crescere accusa tosse interrotta, svogliatezza, oppressione, inabilità di stare a lungo coricato sul dorso; ed in tale situazione sono soggetti ad oppressioni, soffocazioni ecc' In queste Idropi promosse dalle anzidette cause, indicate sono le Acque; alle volte puossi ad esse unire qualche poco di solfato di soda.

STORIA.

Un Signore Mantovano affetto da Ascite per ostruzione di fegato, d

molto migliorò sotto l'uso di quest'acque; un'altro Milanese da simile malattia, prodotta da semplice debolezza, guarì.

IPOCONDRIASI.

Le Acque sono utili in tale malattia sempre però quando essa riconosca per causa un'alterazione nei vasi della vena porta, e del fegato, in casi poi d'Ipocondriasi, ed isterismo, mantenuto da altra causa solamente nervosa, sono non solo inutili, ma dannose.

Cause generali delle esposte Malattie.

Le cause principali che apportano, e predispongono alle sopraccitate malattie sono in generale il temperamento sanguigno bilioso, pituitoso-bilioso, pituitoso-sanguigno, e l'abito di corpo cachetico, non che una qualche discrasia, l'aria umida e paludosa, l'abuso di liquori spiritosi e del vino; l'abuso degli acidi, e dei latticini, i cibi troppo grassi ed insalati; l'abuso del salasso, quando il Medico toglie le forze alla natura di mettere in opera la funzione della crisi, e costringe la malattia passare ad esito, cioè in malattia secondaria, la vita secondaria, lo stare di continuo appoggiato al tavolo, i patemi d'animo, e tutto ciò per ultimo che indebolisce ed abbatte fuori di legge il sistema organico vitale.

Dell'uso interno delle Acque Acidule Minerali in genere.

È cosa riscontrata nelle opere degli antichi scrittori, che trattarono sull'Acque minerali non essersi queste usate dagli antichi per bevanda. I primi che ne tennero parola, e che vantarono gli effetti loro salutari furono gli scrittori del tempo di Augusto. Benchè poi dalle opere di Vitruvio, Strabone, Seneca, Plinio ed altri, si rilevi l'utilità delle Acque minerali internamente prese, pure non si conosce chi sia stato il primo a prescriverle ed adoperarle. Leggesi in Aezio che Archigene Medico in Roma di notoria fama ai tempi di Trajano prescriveva le Acque minerali in molte malattie con buon successo. Ma siccome tanto i Medici Greci che Latini poco parlano sull'uso interno di tali Acque, così a ragione si può supporre che non venissero esse addoperate se non se nel secolo decimo sesto, epoca in cui per principal cura de' Medici Italiani, dissipata la tenebrosa caligine in cui giacera la Medicina, si rinnovò la pratica dell'uso interno delle medesime, che poscia confermata dall'esperienza, la loro attività venne a dì nostri conosciuta in certi casi di malattie superiore ad altri metodi curativi infruttuosamente tentati. Non mancarono poscia in ogni tempo scrittori d'alto grido

e celeberrimi Clinici medici, che convinti della loro utilità dietro le proprie osservazioni, ne divulgassero per ogni dove la rinomanza, e ne la confirmassero.

Delle regole d' Igiene per coloro che si reccano a far uso delle Acque in Recoaro.

Un qualunque rimedio perchè riesca proficuo non basta che sia indicato, ricercasi eziandio che nell' usarlo si abbiano certe cautelle, e precetti. È noto che il buon esito nelle cure delle malattie dipende in grandissima parte dall' osservanza di questi e di quelle. Noi accenneremo le regole necessarie a chi farà uso di quest' Acque acidule minerali, premesso l' avviso, che siccome ne' casi di altri rimedj, così nel nostro delle Acque suddette, quando queste vengano trascurate, anzichè profiucue inutili tornar potranno ed anco perniciose.

Prima di tutto sarà utilissimo agli ammalati il recarsi alla bevuta di queste Acque muniti di un' esatto e ben circostanziato ragguaglio del loro Medico curante di tutto che risguarda il loro temperamento, i loro incomodi, ed i metodi impiegati per sanarli; anzi sarà ben fatto che abbiano secco una esatta Storia.

Una delle importantissime cautele che debbonsi avere da chi ha determinato di recarsi alla Fonte si è pure la scelta della stagione. Lasciando da parte ciò che pensarono su tal proposito i superstiziosi seguaci della Astrologia Giudiziaria, che anche in tal ramo di Medicina salutare vi intrusero la superstizione, vietandone assolutamente la bibita in ogni tempo tranne quello del Sol in Lione, la cui influenza credevasi la sola atta a svolgere le facoltà Medicinali, e parlando in giorni, in cui la Filosofia squarciato il velo dell' ignoranza ha fatto conoscere che le nostre Acque acidule minerali contengono gli identici inalterati Medicinali princìpj in ogni tempo e stagione dell'anno, come venne confirmato dalla Chimica analisi e dai fisici loro caratteri permanenti; basta sulla scelta della stagione riflettere quale può essere la più adattata sì in quanto all' Acqua, che in quanto al fisico dell' uomo, perchè ottener se ne debba un maggiore profitto.

Rispetto all' ammalato noi sappiamo che tutti gli esseri organici, allorchè dal freddo verno passano alla primavera, in allora ogni rigidezza e torpore delle organiche loro parti comincia a cedere, trovandosi esse in un aria temperata e riscaldata dai raggi del sole, che rialzandosi diviene perpendicolare al nostro orizzonte, i pori cutanei si riaprono, l' elasticità della fibra rinasce, e la tiepida aria stessa che viene inspirata accelera il moto della

circolazione, ed il sangue stesso nonchè tutti gli altri fluidi addivengono più scorrevoli, sì per la loro minore intensità, come pure per la accresciuta irritabilità, sensibilità, e contrazione delle organiche parti; anzi in tale passaggio, oltre i fisici cangiamenti ne' corpi, lo spirito stesso trovasi più libero e pronto. Un tale cangiamento quanto sia efficace e salutare anche agl'individui cagionevoli ed infermiccii, a Voi me ne appello, Osservatori profondi dell'arte salutare Quante mutazioni non succedono ne' solidi! qual cangiamento ne' fluidi! quante malattie ribelli non si veggono cedere all' approssimarsi di questa stagione! Quante affezioni croniche cutanee non vengono in questa abbattute e vinte!

In somma senza più dilungarmi nel mostrare quanto eziandio presso gli antichi veniva considerata una tale stagione per certe cure, basta che riflettiamo che nel caso nostro altra più opportuna non se ne può trovare per l' uso di queste Acque, essendo esse per naturale intrinseca virtù atte ad accrescere la forza nelle fibre de' solidi, e a vincere l' inerzia de' fluidi, di guisa che possono senza molestia agevolare l' introdotta disposizione, e facilitar quindi concozioni, e l' espulsione determinare de' morbosi materiali e colla loro continuata viva azione sopra tutta la macchina animale, che in stato di vegetazione e movimento, si trova ristabilire e confermare quel conveniente tuono richiesto dallo stato sano e naturale.

Oltre l' essere il fisico più disposto in tale stagione alla bibita delle Acque, conviene osservare le qualità medicinali delle stesse essere più attive nelle stagioni temperate, in cui l'atmosfera non per anco di troppo riscaldata, e perciò elastica vieta lo sprigionamento del gas-acido-carbonico, che introdotto in più copia unitamente a quantità maggiore degli altri principj marziali che seco porta, due potenti tonici ad un tratto più abbondantemente da loro stesse ci vengono offerti.

Per le accennate ragioni di mite temperatura dell' aria, e però di una maggiore attitudine di queste Acque, trovasi eziandio molto ragionevole l' uso loro ne' mesi di Settembre, quando soverchi cangiamenti atmosferici non sopravvengano.

L' aria mite, e fresca autunnale ridestando da se sola il principio vitale favorir può la tanto necessaria reazione delle fibre organiche scosse dall' immediato contatto del tonico rimedio, e quindi accoppiandosi l' unanime simultanea azione di due efficaci cagioni non si potrà che ottenere vantaggiosissimi effetti delle Acque prese a passare negli accennati mesi. Solo se pon-

gasi mente alle varie malattie, che soglionsi risvegliare in simile stagione si giudicherà preferibile la stagione della primavera. Conviene però, conosciuta la convenienza maggiore, di usare di queste Acidule nelle stagioni temperate, sapere che Recoaro per la sua posizione geografica non ha che un solo mese di forte caldo, e questo pure non è eccessivo, non oltrepassando quasi mai li 20 gradi di Reaumour, e ciò solo sul mezzo giorno essendo le ore prime della mattina e quelle del vespro temperatissime. Sebbene però tale sia il calore del Luglio, calore tollerabile a quelli che ne fanno uso, nulladimeno si dovrebbe cominciare la bibita alla sorgente dal mese di Maggio fino ai primi di Luglio, indi dalla metà di Agosto a tutto Ottobre. Qualunque siasi l' accennata opinione circa i mesi più adattati alla passata di queste Acque, vogliono sperare che verrà essa adottata quando si rifletta che l'universale indebolimento del fisico animale ne' violenti calori non può svolgere la dovuta reazione alle facoltà medicinali delle Acque, la di cui attività minorasi altresì per la perdita maggiore, a cui van soggette, del gas acido-carbonico. Oltre a ciò sappiamo che in tale stagione di molto aumentasi la sensibile traspirazione, con diminuzione delle altre secrezioni tutte sì alvine che orinarie, il che succedendo nel caso nostro, cioè nel corso delle Acque se mai fanno non ne insorge, di poca o nessuna utilità per certo esser potranno.

È cosa prudente portandosi in luogo di montagna, ed essendo l' aria fresca più che quella dell' aperta campagna, e spesso incostante, il portarre seco degli abiti da inverno onde occorrere ad ogni evento.

Giunto l' ammalato alle Acque, prima che ne cominci la bibita si riposi un giorno; non si esponga troppo per tempo al fresco della mattina, all' ardore del sole sul mezzogiorno; così pure i crepuscoli della sera sono nocivi. Se d' improvviso si fa brusco il tempo, se soffia la buffera si ripari in casa poichè moltissimo importa che non si turbi la traspirazione: dai di lei sconcerti sorgono mille mali.

Molti Medici pretendono che prima di cominciare l' uso delle Acque si debbano praticare purganti e talora il salasso.

Questa massima non è nè vantaggiosa, nè necessaria, e solo appartiene al Medico curante il determinare se convenga purgarsi o no prima delle Acque. È cosa provata che i purganti sono dannosi quando il ventricolo fa bene la sua funzione Tuttavia se vi fossero delle impurità di stomaco, o d' intestini sarà conveniente cosa il purgarsi. Il salasso esige gran circospezione, essendochè quelli, che si portano a far uso di queste Acque sono ammalati d

ungo tempo, e spossati, checchè su ciò pensino i controstimolisti, perciò non dovrassi prescrivere, fuori che nel caso in cui non sieno totalmente ati li sintomi di diatesi iperstenica, o di flogosi cronica e progressiva, sì he vi esistano segni di pletora dipendenti da flussi soppressi, o per abitudie dell'infermo, oppure siavi preceduto un vitto troppo nutriente.

Ottima regola per chi vuol trarre profitto dalle Acque si è di evitare l difetto, o l'eccesso nel vitto, questo deve essere proporzionato sì nella quaità che nella quantità alla naturale appetenza di ciascheduno, e sopratutto è ndispensabile che la cena sia sobria, acciò lo stomaco libero sia disposto lla bevanda mattutina delle Acque.

Necessaria è pure la scelta di ben preparate vivande, che grate e nurienti sveglino l' appetito ed accrescano la nutrizione. Fra gli alimenti aninali lodansi le carni di vitello, di castrato, di pollo, le uova in generale; i ibi da schivare sono i glutinosi, i crudi, i duri, i flatulenti, quelli conditi on troppi aromi, i salsi: deggionsi pure escludere le frutta immature, i leumi secchi, il presciutto, il lardo, gli aromi acri, il pesce salato od indurato l fumo, o al sole. Convenientissimo è ai bevitori delle Acque l'uso del vio vecchio generoso, bevuto mediocremente, onde sostenere le forze di coоro, i quali vi sono assuefatti, e questo devesi quasi sempre preferire all' dacquato, al dolce, al tenue; di questo pure come del vitto è dannoso l'ecesso. Vi fu chi ha proibito l'altre bevande fuori del pasto; questo divieto on ha un motivo ragionevole; chi ha sete potrà dissetarsi come gli aggraa con acqua pura zuccherata, o con altre simili graziose bevande leggerente subacide.

L'esercizio moderato a' piedi, od a cavallo, oppure in carrozza proporionato alle forze, sarà di molto giovamento per rinvigorire il corpo, per rircare la mente, e per aumentare l'azione delle Acque, anzi è necessario er digerirle; perciò utile il moto avanti la bibita, nella bibita, ed anche dopo.

Il sonno deve essere proporzionato allo stato dell' ammalato, ed alle sue bitudini. Non è vietato il sonno pomeridiano a chi è avvezzo, mentre se e ne privasse proverebbe incomodo, e pregiudizio nella digestione, e si tolierebbe un mezzo, per cui, obbliate talvolta le triste idee, vengono passate on minor noja le calde ore della giornata, e ritorna se stesso poi più gajo tranquillo: questo dolce ristoro non si prolunghi di troppo, poichè ne succederebbero altri danni, torbido, difficile ne succederebbe il notturno riposo, sarebbe costretto di prolungarlo in sul far del giorno, privandosi allora ell'aria, che, nato il sole, tanto giova respirata di mattino.

zioni si conservino libere, e regolari, moderandole se troppo copiose, promovendole se troppo scarse.

Debbonsi con attenzione schivare le meditazioni serie, le gravi occupazioni di qualunque sorta, come quelle che di sovente sono causa di tali malori. Si raccomanda invece l' allegra società, gli innocenti e semplici sollazzi, i passeggi, le cavalcate, eziandio il gioco purchè non solleciti l'animo, nè richiegga sovverchia applicazione. In somma si eviteranno tutte le passioni violente che perturbano l' animo, chiamandone invece di ilari e moderate.

Nè creda alcuno, terminato che sia l'uso delle Acque, di potere, allontanandosi, abbandonare il suggerito modo di vivere; chi poco conto così facesse, appunto allora disturbando la natura nelle sue critiche operazioni, poco o nulla otterrebbe dal praticato rimedio, anzi esacerbando la malattia potrebbe incorrere in una peggiore. Devesi perciò continuare almeno per altrettanto di tempo di quello della cura nella prudente e necessaria osservanza delle regole prescritte.

Regole per la bibita.

Nel prendere queste Acque fa d' uopo determinare il tempo, la maniera, la quantità, nonchè l' intervallo che si deve frapporre da una all' altra bibita, onde in unione alle altre precauzioni da osservarsi nel loro uso tutto se ne tragga il possibile vantaggio.

Consigliano parechi autori il far precedere alla bibita l' uso di qualche decozione, od altro rimedio atto a correggere in parte quel principio morboso che vuolsi distruggere coll' uso delle Acque. Giova in questo riguardo avvertire che d' ordinario le Acque si prescrivono allorchè gli altri rimedj si sono sperimentati poco proficui, od assolutamente inutili, ed in questo caso si tiene per fatta la cura preparatoria. Se poi intraprendendo l' uso delle Acque ne risulti un preciso bisogno di adoperare un qualche rimedio, che serva a meglio svolgere, e secondarne le loro virtù, allora si avrà attenzione di presciegliere quelle sostanze, i di cui principj abbiano una analoga azione a quelli delle Acque stesse.

Tutti gli scrittori convengono essere il mattino a stomaco digiuno tempo più opportuno per bevere le Acque minerali. La quantità non si può stabilire in ogni individuo, essendo ciò subordinato all' età, alla costituzione, allo stato dello stomaco dell' infermo e simili circostanze. In generale si comincia da una piccola dose, la quale si aumenta gradatamente, onde il ventricolo venga a poco a poco assuefatto a sopportarla. Non si può co

recisione fissare l'intervallo del tempo, che deve passare fra l'una e l'altra ibita, ciò dipendendo dalla particolare disposizione dell'ammalato; generalmente però si è da mezz'ora ad un'ora all'incirca.

Tutte le Acque Acidule minerali devono esser bevute alla sorgente ed ppena attinte, mentre conservano la loro parte integrante, cioè nel caso noro il gas acido-carbonico.

Ella è ferma opinione de' più eccellenti Medici e Chimici che la princiale facoltà delle Acque Acidule risieda nel gas acido-carbonico, ed è pure a loro stabilito e confirmato, che cotesto tenue, fugace pr'ncipio, sia incoerbile da qualunque mezzo finora immaginato per ritenerlo. Lasciando da arte moltissime autorità che potrei addurre, mi atterrò soltanto ad alcune, a de' più rispettabili Medici e Chimici, i quali col mezzo delle loro scienfiche e pratiche osservazioni illustrarono un sì importante ed utile ramo di Medicina naturale.

Il celebre Targioni Tozzetti, dopo avere esaminato in un de' suoi viaggi ella Toscana molte acque minerali, reso persuaso che la principale base ella facoltà di esse consistesse in una certa sottilissima e volatile sostanza, he Federico Offmanno chiama *spirito etereo*, e che fosse porzione di uel principio che il gran Boerhawe chiama *acido minerale*, che facilmene in breve tempo da loro si separasse e via sen volasse; dedusse un utilismo corollario, cioè, che chi desidera provare nel suo corpo i salubri effetti elle Acque, le usi in bagno, od in bevanda alla loro sorgente, dove esse anno tutto questo spirito etereo efficacissimo, non fuori e lontano dal bano quando è svanita la principale loro attiva parte. Quindi soggiunse lo steso: si comprende la ragione, perchè le Acque de' bagni di Pisa e di Lucca rasportate in Firenze non producono i desiderati effetti come nel natio fonte, deludono bene spesso i disegni del Medico e le speranze dell'infermo.

Asserisce il Sig. Vanswieten, che il principio spiritoso di alcune Acque minerali è tanto fugace, che crede necessario il prenderlo alla fonte, non potendo esse sostenere il più piccolo trasporto senza discapito del loro vigore.

Il rinomatissimo Antonio Cocchi nel suo aureo trattato dei Bagni di Pisa, dice, che il luogo unicamente idoneo all'uso di quest' Acque è senza dubbio quello della loro sorgente.

Il sommo Fisico Inglese Hales dopo di avere tentato di trovare il mezzo di prevenire lo sprigionamento del gas dalle Acque Acidule per renderle atte al trasporto senza perdita, ed essendogli riuscito ogni tentativo inutile,

raccomanda che chi vuole berre le Acque Acidule minerali in tutta la lor
naturale composizione, e però con profitto, si rechi alla loro sorgente.

Il Sig. Giovannetti celebre Chimico Torinese, parlando delle Acque d
San Vicenzo, inculca a tutti coloro che vogliono usare non solo delle Acqu
di San Vinceuzo, ma d' ogni altra Acqua gazoso-minerale di portarsi sul na
tio luogo, perchè le Acque di tal natura, dice egli, non possono sopporta
il più piccolo trasporto senza incorrere in una considerabile alterazione de
loro principj.

Se dunque anche le Acque di Recoaro per la loro sostanza gazos
trasportate lontano dalla fonte non possono produrre i pieni loro effetti, p
la combinazione de' loro principj, sono atte a procurare una diversa azio
da quella che si richiede, se finalmente come pensano li Signori Vanswiete
e Cocchi per la mancanza del gas rese inerti e pesanti possono riuscir dan
nose; servir deve tutto ciò del più forte persuadente argomento a tutti co
loro che bramano servirsi di un innocente ed utile presidio l' esperimentar
sul natio luogo o nella sua maggior possibile vicinanza. A tutti questi van
taggi, che risultano dalla naturale inalterata costituzione delle Acque mine
rali bevute alla sorgente, molti altri non piccoli egualmente efficaci s' accop
piano dipendenti dalla condizione dell' aria più pura e più elastica, sembran
do che la natura le abbia a bella posta collocate ne' luoghi elevati e mon
tuosi, acciò gli ammalati potessero a un tempo approfittare di un innocen
semplicissimo rimedio, reso più efficace dalla salubrità dell' aria, che vi respiran

Se il tempo è umido, piovoso o burrascoso, per non disturbare la tr
spirazione, potrà l'infermo farsi portare nella camera, dentro bozze ben
rate e capovolte in altro vaso d'acqua, le Acque stesse, bevendole perch
gas non si disperda colla bozza stessa se fia possibile.

Non pensi poi di trarne profitto colui che sentendo l'acqua fredda
lesse farla riscaldare anche in vasi ben chiusi al fuoco, od a bagno Maria,
chè in tal guisa se ne altera la sua natura e si dissipano le particelle
attive che vi si contengono.

Alcuni autori hanno determinato il numero dei giorni per la beva
di queste: per lo più se ne impiegano 20, ma se l' infermo nel corso de
cura non ne ha potuto sopportare che una scarsa quantità, o se sopport
dola senza verun nocumento si trova affetto da malattia, il di cui ostin
carattere richiegga una più forte dose di Acque, in questi casi devesi pr
trarne l' uso per un più lungo tempo, ed anche doppio dell'indicato.

Giova avvertire eziandio esser utile il continuarne l'uso per alcuni giorni dopo che sembra essersi ricuperata la salute, onde si distrugga affatto la malattia che talvolta sopita, non vinta, si manifesta più ribelle di prima. Cosa prudente pure sarà il non desistere tutto ad un tratto dalla bibita, si lascierà l'uso col metodo con cui si è incominciato. Poichè qualunque rapido cangiamento in ogni cosa è nemico della economia animale.

Avviene spesso che alcuni per abbreviare il tempo del loro soggiorno ne tracanano subito una gran quantità nei primi giorni della cura; questa pratica è nociva e produce molto spesso non pochi incomodi, come dolori di ventre, coliche, febbre, e infiammazione di ventricolo. Perciò la quantità sarà dalle quattro alle cinque libbre, giusta l'osservazione, e nulla più, e questo, secondo la tolleranza individuale. Si deve poi aggiungere, che le medesime non operano ad un tratto, ma tardi, e non è che coll' uso continuato e lungo che producano i loro salutari effetti; non conviene adunque inquietarsi se non se ne ottiene immediatamente il sospirato vantaggio, poichè anche operando e promovendo una crisi in qualunque maniera indeboliscono, e questa soltanto finita, l' utile risentesi. Sieno però severanti coloro, che non sentono l'immediato sollievo, essendovi dei temperamenti difficili a scuotere e delle malattie pervicaci, per cui si chiede docilità e costanza nell' uso del rimedio.

Sogliono le Acque da alcuni mescolare al vino, a cui communicano un certo piccante, e piacevole lo rendono. Questa pratica non è dannosa, purchè non si alteri o si ritardi, come per lo più si osserva, la digestione, o le altre organiche funzioni: per il che meglio sarà l' usarne solo alla mattina, e lasciare un tal metodo a coloro che non possono tollerarle semplici.

Non è vietato l' uso del caffè durante la bevuta delle Acque a chi ne è avvezzo, anzi questo si potrà prendere alla metà della bibita stessa.

Accidenti morbosi, che possono succedere durante l'uso delle Acque.

Abbenchè, se giusta sia l' indicazione delle Acque, e se durante questo tempo si siano osservate le regole prescritte, difficilissimo sia che nasca e sopravvenga un qualche incomodo, ciò nulla a meno, siccome in altri casi di rimedj presi alla lunga, così in questo, quantunque di raro, accade talvolta che insorgano dei sintomi, o sconcerti morbosi, e sono i seguenti: 1. difficoltà nel digerirle, 2. dolori di stomaco, gonfiezza, eruttazioni, flatulenze, e molesta sensazione di freddo all' epigastrio, 3. vomito o diarrea, 4. stitichezza, 5. sonno pesante, o veglie pertinaci, 6. sudori profusi, 7. sete ine-

stinguibile, 8. inappetenza, 9. eruzioni cutanee, 10. languore universale, 11 esasperamento della malattia primiera, e recidiva, 12. male di capo, gravezza, ubriacchezza, massime subito dopo la bibita, 13. febbre, 14. altra malattia acuta qualunque.

Sopraggiungendo qualcheduno de' sopraccennati accidenti, vi si porrà facilmente riparo coi seguenti soccorsi; 1. se le Acque pesano e difficilmente si digeriscono si potrà aggiungere nel primo bicchiere delle medesime un qualche sale neutro, il quale ajuterà le secrezioni del ventre ed anche l' uscita per le vie orinarie. 2. Appena sarà preso da dolori di stomaco, gonfiezza ecc. si limiterà ad una dieta rigorosa, farà uso di qualche bevanda cardiaca, o diluente, secondo la causa che gli avrà promossi; giova talvolta l' applicare de' panni caldi allo stomaco, l' amministrare qualche mistura, altra il caffè, talora il vino tiepido ecc. 3. Difficilmente si vomitano le Acque quando sono indicate, oppure muovono il ventre, benchè in quanto alla diarrea è da osservare che in certi casi, come nell' Idrope Ascite, essa è critica, e salutare. Se poi il vomito o la diarrea fossero accompagnati da lingua fecciosa, aridità di pelle, da calore e da altri sintomi, si sospendano le Acque, si adoprino emetici, o purganti per nettare le prime vie, poscia si torni alle stesse; se il vomito poi o la diarrea si rendessero ostinati, si abbandonino del tutto. 4. Qualora la stitichezza non cessi spontaneamente, mediante alcuni giorni di vita sobria ed attiva, o dopo che il ventricolo abituato si sia alla impressione delle Acque, si aggiunga ad esse un po di sale o di magnesia, se il difetto sta nella prima digestione; se poi ciò dipende da mancanza di tuono del tubo intestinale vi si occorra con qualche clistere emolliente o fatto coll' acqua stessa. Se occasionato fosse da vizio emorroidale, come spesso accade, si ricorra all' applicazione delle mignatte ai vasi sedali. 5. Si rimedia al sonno, che aggrava oltre al dovere, colle passeggiate, colle visite ai compagni, cenando parcamente, con le bevande leggermente subacide, e con altri simili mezzi. Se poi si soffre vigilia, basterà una qualche emulsione calmante, una pillola di cinoglossa od altro leggero paragorico. 6. Rispetto ai sudori, se la malattia per cui si fa uso delle Regie Acque ri conosce la causa da una soppressa traspirazione che portatasi a carico de' visceri digerenti abbia destato in loro la malattia in corso, in tal caso converrà prenderle a letto, e coltivarli essendo critici, se poi fossero promossi da altra causa si cercherà di alleviarli, e toglierli col moderato moto, e colla quiete, nonchè con qualche bagno universale. Rare volte la sete moles

quelli che prendono le Acque: se questa mai succedesse si estingua con bevande leggermente subacide. 8. L' appetito ai bevitori delle Acque talvolta suole mancare, dopo essersi ne' primi giorni di queste eccitato; ma questo non è sintomo di malattia, succedendo ciò, giusta l' osservazione, nelle giornate critiche. 9. Le eruzioni cutanee che compariscono talvolta nel corso della bibita come l' iterizia, le macchie epatiche, ecc. non son da calcolarsi, dispendendo esse dal principio morboso messo in circolo per essere espulse, al più si farà uso per bevuta ordinaria d' Acqua di gramigna. 10 Li cibi nutrienti e di facile digestione, l' uso moderato del vino generoso e cordiale sono i migliori rimedj nei casi dei languori, che succedono sotto l' uso delle Acque. 11. L' accrescimento dei dolori, la recidiva delle febbri intermitenti ecc. sotto l' uso delle Acque non è costantemente un segno funesto, anzi sovente un tale rimedio suole eccitare la primiera malattia, la quale cede con facilità mediante il riposo, e le bevande diluenti: osservasi eziandio quasi sempre l' aumento dei dolori, od altro malore annunziare una crisi salutare — *dolor amarissimum naturæ remedium* disse Sydnham. — 12. Il male di capo, l' ubbriacchezza, ecc. sono di poca durata, e svaniscono con un poco di esercizio, se insistessero poi, si corregga l' Acqua con qualche poca magnesia minerale o carbonata, essendo un tale incomodo prodotto dal gas acido-carbonico delle Acque. 13. La febbre poi che si sveglia durante la cura non deve sempre intimorirci, poichè il più delle volte è questo un mezzo di guarigione prodotto spontaneamente dalla natura. Basterà stare in riposo, usare della dieta, e sospendere un qualche giorno le Acque. 14. Qualora sotto la bibita si manifesti una malattia acuta, si lasci del tutto il rimedio, e si ricorra al Medico.

Talora succede che compariscano sotto l' uso delle Acque i Catameni e questi più abondanti del solito, nel qual caso si dovrà diminuirne la dose o sospenderla per qualche giorno

Mezzo di trasporto delle Acque Acidule di Recoaro.

Siccome tutte le Acque Acidule non si possono bevere con tutto il successo se non se alla sorgente, così si è stabilito il mezzo migliore pel loro trasporto a favore di quelli che non possono assolutamente portarsi sopra luogo, e ciò onde perdano meno delle loro mediche facoltà.

Avvertasi che le bottiglie di vetro sono le migliori, e che pria di riempierle sieno adacquate coll' Acqua stessa e ben pulite.

Avanti di incominciare a riempierle, si proverà a ciascuna bottiglia il

suo turacciolo di sovero perfetto affinchè riempiute si possa tosto turare. Le bottiglie vogliono essere riempiute sotto Acqua, oppure alla stesso cannello da cui sgorga ed otturarle subito perchè non esali il gas, lasciandovi una piccola bolla, acciocchè trasportandole, non si spezzino le bottiglie. Otturate a forza debbonsi suggellare colla maggior prestezza possibile; poscia si collochino nelle casse capovolte, e si conservino in sito fresco; nel trasportarle si scielga le ore più temperate del giorno, e la notte se fia possibile.

Il nuovo metodo di chiusura pel trasporto delle nostre Acque del celebre Professor Melandri, è al certo il più sicuro, ed il preferibile conservandosi per lungo tempo innalterate.

Tutte le dette precauzioni sembrano troppo minute, ma a nostro avviso sono necessarie per gli infermi, che devono valersi delle Acque stesse, e per non pregiudicare, anzi accrescere il merito, di cui esse godono con tutta ragione.

Uso esterno delle Acque Acidule minerali.

Queste Acque di Recoaro oltre l' esperienza d' averle confirmate utilissime per uso interno, come abbiamo veduto, le osservazioni trovaronle eziandio proficue per uso esterno, cioè per bagno.

Dietro il riflesso che tali Acque dovessero tornar utili per bagno, quelli ne successe che essendo esse gazose usare non si dovessero se non se per bagno freddo od al più temperato, poichè in caso diverso portata l' Acqua ad una alta temperatura, e svaporandosi il gas, che tiene sciolti i principj medicamentosi, questi precipiterebbero ed altra non si avrebbe che un' acqua pantanosa, che produrebbe delle alterazioni cutanee, come ci toccò osservare in qualche caso, così le nostre Acque furono esperimentate per bagno freddo e temperato, ed in tal maniera tanto per bagno universale quanto per semicupio ed injezione mirabilmente corrisposero alle nostre congetture ed aspettazioni, specialmente nelle affezioni scrofolose e rachitiche, nella Ipocondria nervosa, nella tabe dorsale prodotta da abuso di venere, o per onanismo, anzi i felici risultamenti ottenuti ci portano a poter con fermezza asserire che tali Acque per uso di bagno freddo in ispecialità nelle due prime affezioni potranno col tempo paragonarsi per l' utilità loro ai tanto decantati in Francia bagni di Baregès, ove il concorso di fanciulli di ogni classe molestati da sì crudeli malattie è numerosissimo e felicissimi sono gli ottenuti vantaggi.

Nell' annunziare questo nuovo metodo Terapeutico offertoci dalle nostre

Acque credo inutile il mostrare l' utilità, che ricordare ne deve dietro l' esperienza dall'uso del bagno freddo o temperato delle stesse nelle suespresse malattie: come pure il far conoscere in quanto pregio fosse tenuto presso gli antichi il bagno freddo tanto di acqua semplice che medicata, e specialmente ne' teneri fanciulli, poichè chi vuole essere di ciò in giornata basta che scorra le Opere di Plinio, di Galeno, di Ippocrate, di Areteo, di Teopompo, di Seneca, di Egineta, e di mille altri, i quali tutti mostrano l' utilità, che da questi bagni ne risultava, anzi fu osservato, che la scrofola, e la rachitide cominciarono a menar stragi dopochè i fanciulli furono allevati nella mollezza e nel lusso, e trascurata venne una simil profilatica cura.

Anticamente era proprio de' Getuli, Sarmati, Numidi, Egiziani, e Greci l' assuefare i fanciulli al bagno freddo; e Virgilio stesso parlando degli antichi Latini così si esprime:

Durum a stirpe genus, natosque ad flumina primum
Deferimus, saevoque gelu duramus et undis.

Orazio parlando di se stesso dice che Musa gli aveva prescritto l' uso del bagno freddo colle Acque di Bajes.

Ma senza ricorrere ad infinite storie di tempi e popoli, circa la convenienza di tal bagno in certe malattie, come scrofola e rachitide, basta che ciascheduno da par se osservi, che di rado si veggono da tali malattie attaccati i figli degli abitanti delle rive del mare, o de' grandi fiumi, perchè avvezzi al nuoto ed al bagno; anzi dice al proposito Areteo. *Confert .... et si quis sit maris accola in salsa aqua frigida lavari, in mare natare, et in arena volutari.*

Ma oltre l' esser certi dei vantaggi de' bagni freddi per le fedeli storie tramandateci dagli antichi scrittori, per meglio persuadersi percorriamo le Opere Mediche di Thompson, Cullen, White Lhoid, Chegne, Laborette, Amilton, Richerand, Boyer ed altri infiniti che trattano della scrofola e della rachitide e resteremo convinti col vedere che tutti questi gran pratici, dopo di avere infruttuosamente tentati varj rimedj, ordinano i bagni freddi salsi, o medicati, e ciò con successo.

Pensando poi, che tutti gli affetti da simili malori hanno gli organi tanto secernenti che escretorj alterati, e gli umori che separati vengono sono peccanti sì in qualità, che in quantità, di quanto giovamento non saranno le nostre Acque per bibita, come la pensano anche i sopraccitati autori, onde correggere e togliere tali inconvenienti, e quanto il bagno delle stesse non

ajuterà l'azione interna di queste, onde rimessa venga con maggior celerit
la robustezza degli organi e la sanità!

Il primo non sono che abbia esperimentato questi bagni, e che cerch
di pubblicarne l'utilità, poichè, benchè sieno stati più di sessanta, sappiamo dall'
storie tramandateci in atti notarili dal Notajo Stefano Bonomo di Recoaro, ch

STORIA I.

Certa Signora Catterina Franceschini d'Arco nel Tirolo, dopo di aver
tentati tutti i rimedj possibili, e non trovando sollievo da un dolore reuma
tico cronico, che la molestava nel braccio destro nell'Agosto 1770, a que
ste Acque ricorse per altre affezioni viscerali che soffriva, e dietro suggeri
mento medico, unito alla bevanda dell'Acque l'uso del bagno freddo, in po
che giornate si trovò del tutto libera dal suddetto dolore.

STORIA II.

La Signora Giovanna Gasperotti da Pomarolo, dopo aver tentato tutt
ciò che l'arte medica può suggerire in caso di abbeveramento uterino unit
a forti dolori de' reni, nell'Agosto 1770 ricorse a queste Acque, e col sol
uso del bagno risanò.

STORIA III.

Il Reverendo Sig. D. Floriano Gasparotti, nel 1768 guarì da una ischia
de cronica coll'uso del bagno freddo della nostra Acqua.

STORIA IV.

Nel 1770 certo Filippo Boschetti da Mori, tormentato da dolori mu
scolari cronici, ricorse a questo bagno e sano ripatriò.

STORIA V.

Altra Signora pure Tirolese nel 1770, la quale soffriva forti dolori
ventricolo ed ai reni, vomitando sempre quel poco cibo che prendeva, portata
in Reaoaro sotto l'uso di queste Acque sì per bevanda che per bagno, as
solutamente guarita partì.

STORIA VI.

Da altra ischiade cronica in quell'anno stesso con l'uso del bagno
quest'Acqua guarì certo Sig. Giovanni Sibellin di Castion.

Verso l'anno 1778 eletto a Medico Ispettore di questa Regia Fonte
celebre Dott. Girolamo Festari di Valdagno vero filosofo osservatore, dietr
le vantaggiose relazioni avute degli anni anteriori circa l'uso del bagno fre
do di queste Acque, fece sul proposito alcune esperienze che felicemente cor
risposero, e fra le varie storie che ei lasciocci, meritano di essere riporta
le seguenti.

STORIA I. 1779.

IPOCONDRIA.

Un Signore Milanese ridotto a pessimo stato da una solenne affezione ipocondriaca, refrettaria per molti giorni all'uso di quest' Acque, essendo per consiglio del Festari stato assoggettato al bagno generale freddo colle medesime, alternandolo colla bevanda, lo vide in poco tempo ricuperare la salute.

STORIA II. 1781.

MELANCONIA PER ABUSO DI VENERE.

Un Signore d' anni 30 di buona organizzazione, dietro gli abusi venerei impunemente per gran tempo commessi, caduto finalmente in grave debolezza di stomaco e di tutto il tubo intestinale, per cui a grande stento digeriva, e mai scaricava il ventre senza l'arte; ed inoltre soggiacendo a polluzioni involontarie non solo di notte, ma anche di giorno, passò all'uso interno dell' Acqua nostra, che subito si mostrò vantaggiosa, ed il vantaggio poi si aumentò quando si aggiunse anche l' uso esterno, ossia il bagno freddo colla medesima, che alternato coll'interno per 15 giorni dentro il mese la cura terminò felicemente.

STORIA III. 1781.

ONANISMO.

Per onanismo un Giovane di circa 20 anni, che oltre tutti i segni della tabe dorsale aveva contratto degl'ingorgamenti non lievi ne' visceri addominali, e massime alla milza fattasi rigonfia, dura, e dolente; dopo avere riordinate le funzioni digerenti con l' uso dell'Acqua, l'accennato metodo de' bagni freddi suddetti, ristabilì la salute del Giovine.

STORIA IV. 1781.

AFFEZIONE IPOCONDRIACA.

Un Giovine d'anni 28 dopo il corso di lenta febbre che gli lasciò qualche fisconia, molta difficoltà a digerire e tendenza sì grande alla traspirazione, che al minimo esercizio prorompeva in sudore universale, e quindi era costretto a molto vestito perfino nella grande estate, essendo solito a prender per bocca l' Acqua nostra, con vantaggio finalmente vi associò l' uso esterno della medesima, dietro di che si trovò contento per ogni rapporto.

Morto in sul cominciare del presente secolo sì celebre filosofo, nessuno poscia di coloro, che gli tennero dietro, si diede cura di riconfermare l' utilità avutane dalla nostra Acqua per uso esterno. Solo fino dall' anno 1829 io cominciai a ripetere simili osservazioni, ponendo in uso il bagno freddo

di queste Acque in alcuni casi di scrofola e di rachitide, nonchè in altre affezioni come vedesi dall' unito Prospetto, e debbo ingenuamente confessare che in ogni riguardo corrisposero al mio pronostico in maniera tale che non volli esitare di raccogliere i fatti anteriori unendo li presenti, e di annunziarli al pubblico, acciò nessun Medico possa ignorare questo nuovo ramo di Terapia presentatoci dalla nostra Regia Fonte.

Nel punto che rendo pubblica l'utilità del bagno freddo di quest' Acqua non manco di avvertire uno stabilimento proveduto di tutto il bisognevole sì per il bagno universale, che pel semicupio, docia, injezioni ed altro, di modo che in qualunque maniera occorresse adoperare del bagno nulla ci manca al proposito.

Dell Ocra, o Fango Marziale.

Altro rimedio utilissimo offertoci dalla nostra Acqua si è il suo deposito marziale detto Ocra adoperato per luttatura.

Dall' aver inteso che questi montanari usavano di simili fangature negli abbeveramenti linfatici, che rimangono dopo stiramenti dei tendini, e semi-lussazioni, come pure nelle gonfiezze edematose rimaste dopo sofferti dolori artritici, o nei casi di torpore delle articolazioni, torpore cagionato da cadute, contusioni, o tumori, e prodotto dall' ispessimento della sinovia e dalla debolezza ed inazione delle parti muscolari, ed in altre simili malattie, con sommo utile, e vantaggio ne successe, che fino dall' anno 1829 cominciossi a sperimentare simili fangature in varie affezioni croniche del basso ventre, e difatti una cinquantina e più di casi favorevoli ottenuti nelle stagioni 1829 - 30 - 31 possono assicurarne l' utilità, e l' uso confirmarne.

Oltre poi che i fatti stessi in favore delle fangature dell' Ocra, testimonianza dei felici risultati ne possono fare il rinomato Prof. Aglietti di Venezia, il celebre Clinico Prof. Thiene di Vicenza, l' erudito Prof Bononi di Ferrara, l'esimio Prof. Bianchi di Brescia, l'inclito Clinico e già mio Prof. Valeriano Luigi Brera, che in differenti stagioni di questi tre anni, oltre l' essere stati presenti e consulenti ai fatti, essi stessi ne approvarono l' applicazione, ne ordinarono la continuazione, ed in qualche caso ne prescrissero l' uso.

Fra i molti fatti storici che addurre potrei in conferma dell' utilità di queste fangature in certe malattie de' visceri del basso ventre non ne darò che soli cinque, ponendovi invece in sul fine un prospetto di tutte le malattie da me curate negli scorsi tre anni 1829 - 30 - 31, riservandomi nell' anno avvenire 1833 a dare un prospetto Clinico di tutte le malattie che avrò a curare nella stagione presente sì coll' uso interno che esterno delle nostre Acque, nonchè col fango delle medesime.

STORIA I.

Una Signora Veneziana nell'anno 1829 mese di Agosto venne a bere di queste Acque per un abbeveramento al piloro, malore, che l' aveva ridotta uno scheletro, varii mesi essendo che non poteva cibarsi che di solo brodo e pan tritto, ed anche questo poche ore dopo le svegliava un dolore lancinante alla regione del pancreas, e del piloro fino che rigettava i presi cibi misti ad una quantità enorme di saliva; ne' primi giorni della cominciata cura vedea che a stento tollerava la nostra Acqua, mi fece a dimandare; portatomivi ed esaminatala la consigliai, dietro altre cure ottenute di applicarsi la fangatura calda al ventricolo, nonchè alla regione corrispondente al pancreas: ciò messo in opera dopo pochi giorni cominciò a tollerare fino a tre libbre di Acqua, non avere più nel momento della digestione nè il dolore, nè il vomito. Passati poi un 10 giorni svanirono del tutto i sintomi morbosi, cominciò a cibarsi, senza incomodo, di minestra, vitello, pollo, nonchè degli uccelli girati arrosto, e dopo un 24 giorni di cura mista trovossi ristabilita.

STORIA II.

Un Signore Genovese l'anno 1829 mese di Settembre, che malmenato si trovava da abbeveramento al piloro, per cui rigettava in sul punto della digestione sotto forti dolori di stomaco tutti i cibi presi, consistenti in semplici minestre di brodo, non trovando sollievo nella bibita delle Acque, lo consigliai di unire a questa le fangature, e sotto tal reggime in 22 giorni perfettamente risanò.

STORIA III.

Una Nobile Signora d'anni 20 circa, figlia d' un Pari d' Inghilterra, portatasi in Recoaro l'anno 1830 in compagnia della sua famiglia per passarvi l' estate, trovandosi affetta fino da due anni da lombagine tale che non gli permetteva nè stare sui piedi, nè camminare, succedutagli alla scomparsa del virus vajoloso naturale, mi domandò se poteva per tal affezione usare di queste Acque, trovandosi eziandio irregolare nelle sue menstruazioni non esitai punto dietro esame concedergliene l'uso, consigliandola però unirvi le fangature alla colonna vertebrale. Messa in pratica la fangatura, dopo 8 giorni cominciò a camminare, sui 14 sortì lesta di casa, e finalmente dopo un mese di tal cura mista, trovossi perfettamente ristabilita e sana.

STORIA IV.

Queste fangature nel Gennajo 1831 produssero, essendosi abbandonato ogni rimedio, il più desiderato effetto in certa Signora Albergatrice di Re-

coaro, che da varj mesi soffriva debolezza e mancanza di contratilità nell fibre muscolari del ventricolo. In vano mi accingerei a dare i sintomi curio di tal malattia, oltre i vomiti continui, i dolori lancinanti allo stomaco, l eruttazioni ecc.; solo dico, che dopo di aver tentati tutti i mezzi suggeri dall' arte, e non sapendo a che più rivolgermi, ricorso al nostro fango, in quindici giorni si trovò del tutto sana.

STORIA V.

Senza dilungarmi in tante storie, dico per ultimo, che un Consiglier Aulico di Vienna di nazione Ungherese nell' anno 1830 mese di Luglio, do po di avere percorso inutilmente tutti gli stabilimenti di bagni, e fanghi dell la Germania, non avendo neppure lasciati i bagni salsi della città di Fiume cercando sollievo, e guarigione per lombagine cronica che lo affliegeva, pe non lasciare intentato checchè si fosse, ricorse a questa fonte. Tale era i di lui stato che ne' primi giorni dovette stare sdrajato sopra un materass disteso sul pavimento della stanza, non potendo alzare gli arti inferiori pe isdrajarsi sul canapè. Assoggettato a queste nostre Acque ed alla fangatura dopo un dieci giorni fu in caso di portarsi a piedi dal paese ove era alber gato fino alla sorgente, e verso ai 25 giorni di cura mista contento partì.

Dietro i sopra esposti vantaggi prestatici da queste nostre Acque sì pe bagno freddo che dell' ocra loro per fangatura, voglio sperare che i medic illuminati ed istrutti dalle fin quì fatte esperienze non esiteranno in casi con simili di dirigere a questa Fonte i loro ammalati, potendo assicurarli ch non si troveranno nel loro pronostico delusi e pentiti.

FONTE DEL CAPITELLO, O MARIANNA.

La benefica natura, oltre l' aver provveduto Recoaro di un' Acqua tant utile nelle malattie di languore ed iposteniche per le affezioni de' visceri di gerenti, non mancò di far conoscere fino dall' anno 1830 un' altra Sorgent denominata del Capitello, o Marianna, poco distante dal paese, e nel mont opposto alla Fonte Regia, i di cui principj componenti per quanto const sono gli identici di quelle di Staro.

Analisi indeterminata.

Bicarbonato di calce
— di magnesia
— di ferro

Solfato di magnesia

Silice

Acido-carbonico.

Messa negli anni 1830-31 alla prova, fu riscontrata utilissima nelle affezioni, in cui sussiste e vige la lenta diatesi iperstenica, e la condizione irritativa, come sarebbe nelle lente epatitidi, splenitidi, gastritidi, nelle idropi dipendenti da soverchia eccitabilità del sistema sanguigno, ed in altre simili malattie. Dalle avute esperienze sembra essa esser dotata della virtù catartico-ecoprotica, cioè leggermente deprimente. Essendo questa poi assolutamente priva di solfato calcare è al massimo diuretica.

Onde far conoscere esser vero tal Acqua possedere la detta facoltà catartico-ecoprotica darò, fra le molte cure che ebbi, le seguenti due storie.

STORIA I.

Certo Signore Bergamasco, essendosi recato l'anno 1831 nel mese di Giugno a Recoaro per usare dell'Acqua della Regia Fonte per morboso ingrandimento di fegato rimastogli, dietro un'epatitide legittima sofferta due mesi prima, qui arrivato senza prendere alcun parere cominciò a berre dell'Acqua della Fonte Lelia, dopo tre giorni dell'uso di questa, essendogli risvegliato un dolor lancinante al fegato con tensione maggiore del viscere, resosigli costipato il ventre, le orine divenute più scarse, e sopravvenuta essendogli una sete continua, a me ricorse: esaminatolo, e trovatolo col fegato ingrandito bensì, ma non per morboso ingrandimento, dipendente da esito della progressa epatitide, in cui le nostre Acidule sarebbero state indicate, ma da morboso ingrandimento mantenuto da lento stato flogistico, lo consigliai a lasciare la cominciata bibita, farsi applicare le mignatte all'ano, e sostituire alla prima Acqua quella del Capitello. Messo in uso quanto gli prescrissi, gradatamente cominciarono a cedere i sintomi, e dopo un 20 giorni di tal cura, ridotto nello stato naturale il fegato, contento ripatriò.

STORIA II.

Certo Signore Bolognese nell'anno 1831 mese di Agosto si portò a questa Regia Fonte per una ascite avvenutagli dopo una gastritide; appena giunto cominciò ad usare di questa Acqua, ma in quinta giornata a me ricorse perchè più voluminosi gli erano divenuti gli arti inferiori, più pesante il ventre, e la respirazione, che quando venne era libera, a stento si faceva, le orine scarseggiavano, sete forte lo consumava; esaminatolo circa la già sofferta malattia, e rilevato che tal ascite era dipendente da accresciuta azio-

ne del sistema esalante, inalterata essendo rimasta quella del sistema assorbente, per cui una maggior copia di siero dai pori vascolari sanguigni ne era sortita, di quello fosse capace il sistema assorbente di poppare e portare in circolo; in somma essendo attaccato da quell' ascite che viene dai nosologi chiamato acuto, e che le nostre Acidule dotate essendo della tonica eccitante facoltà, come vedremmo, altro non potevano, coll' accrescere l' energia dell' apparato arterioso, che aumentare la malattia, lo consigliai a desistere dalla bevanda, facendo uso invece di quelle del Capitello, non volendo prescrivergli altro rimedio diuretico deprimente, se prima non avessi veduta l' azione dell' Acqua, la quale corrispose alla mia aspettazione, essendosi trovato in capo a 22 giorni perfettamente ristabilito.

NUOVA SORGENTE MARZIALE.

Altra pola d' Acqua Acidula minerale venne ritrovata nell' anno 1831 alla metà circa della Regia strada, che conduce alla Fonte Lelia. Questa Acqua, dietro alcuni analitici esperimenti, sembra esser in tutto simile a quella della Fonte Lelia, solo riscontrasi questa contenere più magnesia, più ferro, e meno gas acido-carbonico di quella. Da tal conoscenza si può congetturare che essa possa molto giovare a quegli ammalati, che unito alla debolezza de' visceri digerenti avessero una esquisita sensibilità nervosa, essendochè ritroverebbero in questa i principj atti e rimettere la forza, meno quella quantità di gas acido-carbonico che tanti sconcerti desta sotto alla bibita nelle persone dottate di esaltata sensibilità nervosa.

Chiamo tal Sorgente col nome di Marziale, essendovi in essa una quantità di ferro maggiore che nelle altre.

Questa nuova Fonte, oltre il poter tornar utile colla bibita, offre poi una grande quantità di ocra per le fangature, e venendo nell' estate sì per la bevanda mattutina, che per i giornalieri trasporti consumata quella della Regia Fonte, questa potrebbe servire moltissimo pei bagni, che istituire si volessero.

Mi riservo poi al venturo anno per darne l' analisi determinata, e farne conoscere le Mediche facoltà.

FINE.

ALBERGHI IN RECOARO

Pozza Antonio. Pozza Domenico.	all' entrare nella Villa.
Bertoldi Antonio. Gaspari Francesco.	alla Piazza.
Trettenero Domenico. Maltauro Costante. Videtti Marval. Giara Francesco.	verso alla Fonte.
Giorgetti Antonio. Facchini Matteo.	alla Fonte.

Il Forestiere, che alloggia in questi Alberghi viene servito di Colazione, Pranzo, e Cena, il tutto a Tavola rotonda, per Lire sei 6 Austriache al giorno, compresa la pigione della stanza; dispendiano pure per Lire due e cinquanta Centesimi il domestico per chi ne avesse. Quelli, che bramano di pranzare da se soli nella propria stanza pagano Austriache Lire 7. Oltre a questi Alberghi ve ne sono di seconda e terza classe decenti, e buoni.

I primi alberghi sono forniti di scuderie e rimesse. Chi volesse poi alla mattina, od in sul vespro girare in carrozza, od a cavallo, qui non manca nè l' una, nè l' altro.

INDICE

Pag.	Lin.	Errori	Correzioni
4	22	da una	dalla
23	8	gli altri	cogli altri
24	11	costituzione	costipazione
29	17	quindi concozioni	quindi le concozioni
30	12	vogliono sperare	voglio sperare
39	1	che ricordare	che ridondare
40	4	sessanta	sessant' anni in dimenticanza
42	24	i fatti stessi	i fatti stessi parlino
43	8	vedea	vedendo
ivi	9	a dimandare	addimandare

PROSPETTO

Dimostrante le malattie curate coi bagni freddi d' Acqua Acidula minerale di Recoaro negli anni 1829 - 30 - 31.

Definizione delle Malattie	Numero degli ammalati		Età		Durata complessiva della cura		Bagni						
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Mesi	Giorni	Generali	Locali	semicupj	Clisteri	Injezioni	Doccia	Aspersioni
Abbeveramenti scrofolosi . . alle glandule del collo.	—	2	—	13–18	1	17	—	locali	—	—	—	—	—
— del mesenterio .	2	1	15–11	17	2	12	universali	—	—	—	—	—	—
— del collo e mesenterio. . .	1	1	14	19	1	10	universali	locali	—	—	—	—	—
Rachitide. . . . delle ossa del torace .	2	1	14–16	15	2	12	universali	—	—	—	—	—	—
delle estremità inferiori	1	1	12	14	1	9	—	locali	semicupj	—	—	—	—
Fluori bianchi. con amenorrea . . .	—	7	—	23–60	5	4	—	—	semicupj	—	injezioni	—	—
con mestruazione eccedente ipostenica .	—	9	—	17–42	4	17	—	—	semicupj	—	injezioni	—	—
Morboso ingrandimento di milza. . .	1	—	17	—	1	3	—	locali	—	—	—	doccia	—
Flusso emorroidale eccessivo ipostenico .	3	1	30-45	37	3	11	—	—	semicupj	clisteri	—	—	—
Mancanza di contrazione dell' intestino retto, e sfinter dell' ano	1	—	40	—	—	29	—	—	—	clisteri	—	—	—
Inerzia dell' intestino retto	2	—	25–32	—	1	7	—	—	—	clisteri	—	—	—
Dolore cronico al gran pettorale dietro contusione	1	—	25	—	—	23	—	—	—	—	—	doccia	—
Ipocondriasi per vizio al fegato . . .	1	—	33	—	1	—	universali	—	—	—	—	doccia	—

PROSPETTO

Dimostrante le Malattie curate coll' uso dell' Ocra per fangatura negli anni 1829-30-31 *in Recoaro.*

Definizione delle Malattie.		Numero degli ammalati		Età		Durata complessiva della cura		Fangature		Osservazioni
		Uomini	Donne	Uomini	Donne	Mesi	Giorni	Universali	Locali	
Abbeveramento	del Piloro	1	1	35	19	1	23	—	locali	
	del Piloro e Pancreas . . .	—	1	—	23	—	29	—	locali	La fangatura fu circolare.
Lombagini . . .	per metastasi vajolosa . . .	—	1	—	19	—	30	—	locali	
	per eccessivo scolo emmorroidale ipostenico . . .	3	—	34-45	—	2	7	—	locali	Al quadrato dei lombi ed al ventricolo.
Vomiti	per alterata assimilazione .	2	2	29-50	21-45	3	17	—	locali	
	per debolezza muscolare del ventricolo	—	2	—	28-37	1	20	—	locali	
	per metastasi del flusso mestruo	—	2	—	34-41	1	17	—	locali	
	per metastasi del flusso emorroidale	1	—	45	—	1	—	—	locali	
Ostruzioni . . .	di fegato	4	2	16-56	12-39	4	3	—	locali	
	di milza, e fegato	2	1	19-33	16	2	6	—	locali	In questi si unì la doccia.
	di milza.	4	1	13-47	15	3	2	—	locali	
	di mesenterio	2	1	11-22	16	2	11	—	locali	
Abbeveramenti d' utero		—	7	—	30-56	4	18	—	locali	Uniti alle injezioni.
Costipazioni di ventre	per debolezza . . .	3	—	23-52	—	2	1	—	locali	
	per abuso di purganti.	2	—	22-60	—	1	19	—	locali	
Alterata sensibilità nervosa del ventricolo . .		3	—	28-44	—	2	27	—	locali	